

1. LA SPERANZA

Quando il sole si è levato, le tenebre non prevalgono più, se ce ne sono rimaste da qualsiasi parte vengono scacciate via. Così anche, ora che è avvenuta l'epifania divina della Parola di Dio, le tenebre degli idoli non prevalgono più, e tutte le parti del mondo in ogni direzione sono illuminate dal suo insegnamento.

Sant'Atanasio. Dell'Incarnazione del Verbo [55]

1. LA SPERANZA

Questo è un libro sulla speranza. Per troppo tempo i cristiani sono stati caratterizzati da disperazione, sconfitta e ritirata. Per troppo tempo, i cristiani hanno dato ascolto a false dottrine che insegnano che siamo destinati al fallimento, che i cristiani **non possono** vincere, hanno dato ascolto alla nozione che, finché Gesù non ritorna, i cristiani cederanno continuamente terreno al nemico. Ci veniva detto che il futuro della chiesa doveva essere una costante scivolata nell'apostasia. Alcuni dei nostri leader ci hanno informati tristemente che stiamo vivendo in un "epoca Laodicea" della chiesa (un riferimento alla "tiepida" chiesa di Laodicea, descritta in Ap. 3:14-22).

Ogni scoppio di una nuova guerra, ogni aumento delle statistiche sulla delinquenza, ogni nuova evidenza dello sgretolamento della famiglia, veniva spesso visto, stranamente, come un progresso, un passo in avanti verso l'atteso obiettivo del collasso totale della civilizzazione, un segno che Gesù sarebbe potuto venire a soccorrerci in qualsiasi momento. Progetti d'impegno sociale erano guardati con scetticismo: si assumeva spesso che chiunque cercasse effettivamente di migliorare il mondo non potesse veramente aver creduto la Bibbia, perché la Bibbia insegnava che questi sforzi erano destinati ad essere futili; come sentenziò un famoso predicatore: "Non si lucidano gli ottoni in una nave che sta affondando". Quello slogan si basava su due assunti: primo, che il mondo non è nient'altro che una "nave che sta affondando", secondo, che qualsiasi programma organizzato di ricostruzione cristiana non sarebbe stato altro che "lucidare ottoni". L'evangelismo era un invito ad unirsi ai perdenti.

Questo aveva radici in due problemi. Uno era **un falso**

concetto della spiritualità. L'idea non biblica della "spiritualità" è che la persona veramente "spirituale" sia quella persona che è in un certo modo "non-fisica", che non si immischia nelle cose "terrene", che non lavora molto o pensa intensamente, e che spende la maggior parte del suo tempo meditando di quanto preferirebbe essere in cielo. Finché è sulla terra, però, ha un dovere principale nella sua vita: darsi da fare per Gesù. La persona "spirituale", in questa prospettiva, è un buono a nulla. Un perdente. Ma almeno è un **buon** perdente.

L'insegnamento della Bibbia è molto diverso. Quando la Bibbia usa il termine **Spirituale** sta generalmente parlando dello **Spirito Santo** (che è il motivo per cui uso la S maiuscola). Essere Spirituale è essere guidato e motivato dallo Spirito Santo. Significa obbedire i suoi comandi come sono registrati nelle Scritture. Lo Spirituale non è qualcuno che fluttua a mezz'aria e ode strane voci. Lo **Spirituale** è la persona che fa ciò che dice la Bibbia (Ro. 8:4-8). Questo significa, perciò, che **dovremmo** coinvolgerci nella vita. Dio vuole che applichiamo norme cristiane dappertutto, in ogni area. Spiritualità non significa ritirata e fuga dalla vita, significa **dominio**. La confessione di fede cristiana più basilare è che **Gesù è il Signore** (Ro. 10:9-10), Signore di tutte le cose in cielo e sulla terra. Poiché Signore, Egli deve essere glorificato in ogni area (Ro.11:36). Nei termini della Spiritualità cristiana, nei termini delle richieste di Dio per un agire cristiano in ogni area di vita, non c'è ragione per la ritirata.

Il secondo ostacolo all'azione è stata **un'escatologia della sconfitta**. La nostra escatologia è la nostra dottrina "delle ultime cose", ciò che ci attendiamo dal futuro. E non c'è alcun dubbio circa le recenti aspettative di molti cristiani: abbiamo atteso il fallimento. Il mondo, come abbiamo notato in precedenza, è stato considerato una nave che affonda.

Naturalmente, **nessun** cristiano crede in una sconfitta **definitiva**. Tutti i cristiani sanno che Dio sarà vittorioso sul diavolo alla fine della storia. Da giovane cristiano, ricordo i miei insegnanti biblici informarmi che avevano dato "una sbirciata all'ultimo capitolo (della Bibbia), e i cristiani **vincono!**" ma questo è esattamente il punto che sto facendo. Secondo certe marche popolari d'**escatologia**, la vittoria ha luogo **solo** nell' "ultimo capitolo". Nel **tempo**, nella **storia**, sulla **terra**, i cristiani perdono. Il mondo sta diventando sempre peggio. L'anticristo sta arrivando. Il diavolo sta facendo funzionare il mondo, e sta diventando sempre più potente. La tua opera per Dio in questo mondo non avrà effetti duraturi, eccetto

salvare alcuni individui dall'inferno. Ma è meglio che tu lo faccia presto, prima che colpisca la Tribolazione, in modo da sfuggire in tempo. Ironicamente, il messaggio non intenzionale di questo vangelo è: ***L'Anticristo è in arrivo!*** C'è qualcosa di terribilmente sbilenco in questa cosa.

Ciò che sto dicendo è questo: ***L'escatologia della sconfitta è sbagliata.*** Non è più biblica del suo gemello: il falso concetto di Spiritualità. Al posto di un messaggio di sconfitta, la bibbia ci da Speranza, in questo mondo come nel prossimo. La Bibbia ci da ***un'escatologia di dominio***, un'escatologia di ***vittoria***. Questo non è un cieco ottimismo che crede che tutto "si sistemerà in qualche modo". È una solida, confidente, sicurezza basata sulla Bibbia che, prima della Seconda Venuta di Cristo, ***il vangelo sarà vittorioso nel mondo intero.***

Per molti, questo sembrerà incredibile. Va contro l'intero spirito dell'era moderna; per anni, ai cristiani è stato insegnato di aspettarsi la sconfitta. Sicuramente, è una buona idea essere cauti con "nuove" dottrine. Ogni cosa deve essere controllata sulle Scritture. Una cosa da considerare, comunque, è che l'idea del dominio non è nuova. Di fatto, fino a tempi abbastanza recenti, ***la maggior parte dei cristiani sosteneva un'escatologia di dominio.*** La maggior parte dei cristiani lungo tutta la storia della chiesa ha considerato l'escatologia della sconfitta come una dottrina stravagante.

La speranza della conquista mondiale per il cristianesimo è stata la fede tradizionale della chiesa attraverso i secoli. Questo fatto può essere facilmente dimostrato con completezza. Lo possiamo vedere nelle parole di Sant'Atanasio, il grande padre della chiesa del quarto secolo il cui classico: ***Dell'Incarnazione del Verbo di Dio*** rivela la sua poderosa escatologia del dominio. Egli riassume la propria tesi:

Poiché il Salvatore venne ad abitare in mezzo a noi, non solo l'idolatria non aumenta più, ma sta diminuendo e gradualmente cesserà d'esistere. Similmente, non solo la sapienza dei Greci non fa più alcun progresso, ma ciò che soleva essere sta scomparendo. E i demoni, lungi dal continuare a dominare le persone con i loro raggiri, e rivelazioni e stregonerie, sono sgominati dal segno della croce se appena ci provano. Dall'altro lato, mentre l'idolatria e qualsiasi altra cosa che contrasta la fede di Cristo sta giorno dopo giorno traballando e indebolendo e cadendo, l'insegnamento del Salvatore sta

crescendo ovunque! Adorate, dunque, il salvatore “Che è sopra tutti” e potente, Dio la Parola, e condannate quelli che sono sconfitti e fatti scomparire da Lui. Quando il sole si è levato, le tenebre non prevalgono più, se ce ne sono rimaste da qualsiasi parte vengono scacciate via. Così anche, ora che è avvenuta l’epifania divina della Parola di Dio, le tenebre degli idoli non prevalgono più, e tutte le parti del mondo in ogni direzione sono illuminate dal suo insegnamento.

Non si deve supporre che **Atanasio** fosse solamente un ottimista del **pensiero positivo**, in relax in un ambiente quieto e pacifico. Al contrario, egli è vissuto nel mezzo di una delle persecuzioni più severe che il mondo abbia mai visto, il tentativo di **Diocleziano** di obliterare definitivamente la fede cristiana. Più tardi, Atanasio dovette prendere posizione praticamente da solo per 40 anni a difesa della dottrina della Trinità contro rampante eresia, in cinque occasioni esiliato dal governo e a volte a rischio della sua vita. Di fatto, la sua storia fece nascere un proverbio: **Athanasius contra mundum** (Atanasio contro il mondo). Eppure, non perse mai di vista il fatto fondamentale della storia del mondo, che la parola era divenuta carne, conquistando il diavolo, redimendo l’umanità, inondando il mondo di una Luce che le tenebre non potevano vincere.

L’**escatologia** del dominio della chiesa plasmò radicalmente la storia della civiltà occidentale. Si pensi, per esempio, alle grandi cattedrali d’Europa, e le si paragonino agli edifici delle chiese di oggi. Queste vecchie cattedrali, magnifiche opere d’arte costruite nell’arco di decenni e a volte generazioni, furono costruite per durare secoli, e ci sono riuscite. Ma le chiese evangeliche moderne sono generalmente costruite in modo da durare al massimo una generazione. Non ci aspettiamo di durare abbastanza a lungo da farne uso, e sicuramente non ci aspettiamo che i nostri pronipoti adorino in esse. Non ci aspettiamo neppure di **avere** pronipoti. Si può tranquillamente dire che il pensiero di discendenti che vivono tra cinquecento anni non è mai nemmeno entrato nella mente della maggior parte degli evangelici di oggi. Eppure, per molti cristiani delle generazioni precedenti, l’dea di generazioni future che beneficiassero delle loro fatiche non era per niente strana. Costruirono per i secoli.

Osserviamo un campo diverso: l’esplorazione. Non c’è uno storico su cento che conosca ciò che motivò Cristoforo Colombo a cercare una via occidentale per le Indie. Commercio? Sì, quello fu

parte della ragione. Più di questo, però, furono **profezie non compiute**. Prima di cominciare la sua spedizione, Colombo riempì i suoi diari con citazioni da Isaia ed altri scrittori della Bibbia, nelle quali egli descrisse minutamente le numerose profezie che il Grande mandato di fare discepoli tutte le nazioni del mondo avrebbe avuto successo (cf. ad es.: Isa. 2:2-5; 9:2-7; 11:1-10; 32:15-17; 40:4-11; 42:1-12; 49:1-26; 56:3-8; 60:1-22; 62:1-12; 65:1-25; 66:1-24). Egli pensò che se le Indie dovevano essere convertite, un percorso via mare sarebbe stato un modo più efficiente di portare loro il vangelo; ed egli diede il credito delle sue scoperte non all'uso della matematica o di carte geografiche, ma piuttosto allo Spirito Santo, che portava a compimento ciò che Isaia aveva predetto. Bisogna ricordare che l'America era stata scoperta molte volte, da altre culture; eppure la colonizzazione e lo sviluppo che ebbero successo avvennero solo nell'epoca delle esplorazioni cominciata da Colombo. Perché? Perché questi esploratori erano portatori del vangelo, e il loro obiettivo era conquistare il mondo per il regno di Dio. Fecero la traversata aspettandosi che il Nuovo Mondo sarebbe stato cristianizzato. Erano certi della vittoria, e assumevano che qualsiasi ostacolo avessero incontrato sarebbe stato posto lì col chiaro proposito che fosse superato. Essi sapevano che i cristiani sono destinati al dominio.

Si potrebbero moltiplicare gli esempi in ogni campo. L'intero sorgere della civiltà occidentale, scienza e tecnologia, medicina, le arti, il costituzionalismo, il sistema giuridico, libertà di produzione e commercio, l'istruzione, l'aumento di produttività, un crescente standard di vita, una più alta condizione della donna, è attribuibile ad un fatto principale: **l'occidente è stato trasformato dal cristianesimo**. Vero che la trasformazione non è ancora completata. Davanti ci sono molte battaglie. Ma il punto è che, anche in ciò che è per gran parte una civiltà cristiana agli inizi, Dio ci ha inondati di benedizioni.

Molti cristiani non se ne rendono conto, ma la Speranza è la base per molti dei grandi vecchi inni della fede, scritti prima dell'era moderna della disperazione e del pessimismo evangelico. Pensaci la prossima volta che canti "Forte Rocca è il Nostro Dio" di Martin Lutero, o "Gesù regnerà dovunque passa il sole"[1] di Isaac Watts , o "lottiam, lottiam col Cristo..." di George Duffield. Credi veramente che Gesù ci sta **ora** conducendo in battaglia ...finché ogni nemico è conquistato, e Cristo è realmente Signore"? Questo è ciò che la chiesa ha creduto nella storia. Questo è ciò che cantavano nei loro inni. Questo si può notare più chiaramente negli inni tradizionali di natale i quali, come le riflessioni di Atanasio sull'Incarnazione, sono un'incrollabile aspettativa del trionfo di Cristo sul mondo per

mezzo del vangelo. Corali natalizi come "Come thou long expected Jesus". "O come, o come, Emmanuel", "Hark! the herald angels sing", "God rest you merry, gentleman" e molti altri sono scritti dalla stessa prospettiva basilare di questo libro. Alla base del messaggio di "Joy to the World!" sta la convinzione che, come risultato della sua prima venuta, Cristo sta ora regnando dal cielo e conquistando la terra:

No more let sins and sorrows
grow, Nor thorns infest the
ground; He comes to make his
blessing flow
Far as the curse is found.
He rules the world with truth and
grace,
And makes the nations prove
The glories of his righteousness
And wonders of his love.

Peccati e tristezze non crescano
più Ne infestino la terra le
spine Egli viene a inondare di
benedizioni
Dovunque si trovi la maledizione
Egli governa il mondo con verità
e grazia
E fa sperimentare alle nazioni
Le glorie della sua giustizia
E le meraviglie del suo amore

Per l'ovvio motivo storico per cui l'Italia non ha mai visto una Riforma, nella nostra lingua è più difficile trovare inni con la stessa convinzione. Non manca comunque qualche 'perla':

A te l'impero
il Padre diè
su l'orbe intero
per ogni età;
e l'alto tuo potere
noi celebriam, Gesù,
con le potenti schiere,

col popol tuo quaggiù.

Gloria, a te gloria

In cielo e in terra, sia a te la vittoria

O Emmanuel!

Ed. Tagliatela, 1875-1937 [2]

I SALMI: IL NOSTRO INNARIO DI DOMINIO

C'è un collegamento molto importante tra la **visione del mondo** della chiesa e i suoi **inni**. Se il cuore e la bocca sono pieni di canti di vittoria, tenderemo d'avere un' **escatologia** di dominio; se, invece, i nostri inni sono timorosi, espressioni di desiderio di sottrarsi al mondo, o se sono deboli motivetti bambineschi, la visione del mondo e le aspettative saranno puerili fantasie di fuga.

Storicamente, l'innario **basilare** per la chiesa è stato il Libro dei Salmi. Il libro più lungo della Bibbia è il libro dei Salmi, e Dio l'ha collocato provvidenzialmente proprio nel mezzo della Bibbia, cosicché non possiamo non vederlo! Eppure, quante chiese usano i Salmi nella porzione musicale del culto? È giusto notare che **l'abbandono dell'escatologia di dominio nella chiesa ha coinciso col suo abbandono dei Salmi**.

I salmi sono inevitabilmente orientati al Regno. Sono pieni di conquista, vittoria e del dominio dei santi. Ci ricordano costantemente lo stato di guerra tra Dio e Satana, ci chiamano incessantemente a combattere contro le forze del male, e ci promettono che ereditaremo la terra. Quando la chiesa cantava i Salmi, non solo frammenti di salmi, ma **completamente**, attraverso *tutto* il Salterio, era forte, sana, aggressiva e inarrestabile. Questo è il motivo per cui il diavolo ha cercato di trattenerci dal cantare i Salmi, per derubarci della nostra eredità. Se vogliamo riprenderci l'escatologia di dominio, dovremo riformare la chiesa, e un aspetto cruciale di quella riforma dovrebbe essere un ritorno al canto dei Salmi. Ascoltate gli storici inni della chiesa vittoriosa:

Tutte le estremità della terra si ricorderanno dell'Eterno e si convertiranno a lui,

e tutte le famiglie delle nazioni adoreranno davanti a te.
(Sl. 22:27)

Poiché i malvagi saranno sterminati, ma coloro che sperano nell'Eterno possederanno la terra.

Ancora un po' e l'empio non sarà piú; sí, tu cercherai attentamente il suo posto, e non ci sarà piú.

Ma i mansueti possederanno la terra e godranno di una grande pace. (Sl. 37:9-11)

Venite e ammirate le opere dell'Eterno, che ha operato meraviglie sulla terra.

Egli fa cessare le guerre fino all'estremità della terra; egli rompe gli archi e spezza le lance, e brucia i carri col fuoco.

Fermatevi e riconoscete che io sono DIO; io sarò esaltato fra le nazioni,

sarò esaltato sulla terra. (Sl.46:8-10)

Battete le mani, o popoli, celebrate DIO con grida di trionfo.

Perché l'Eterno, l'Altissimo, è tremendo, grande re su tutta la terra.

Egli sottometterà i popoli a noi e le nazioni sotto i nostri piedi. (Sl. 47:1-3)

Tutta la terra ti adorerà e canterà a te, canterà le lodi del tuo nome. (Sl. 66:4)

Egli regnerà da un mare all'altro e dal fiume fino alle estremità della terra.

Gli abitanti del deserto s'inchineranno davanti a lui, e i suoi nemici leccheranno la polvere.

I re di Tarshish e delle isole gli pagheranno il tributo, i re di Sceba e di Saba gli offriranno doni.

Sì, tutti i re lo adoreranno e tutte le nazioni lo serviranno (Sl. 72:8-11)

Tutte le nazioni che tu hai creato verranno a prostrarsi davanti a te o Signore,

e glorificheranno il tuo nome. (Sl.86:9)

Tutti i re della terra ti celebreranno, o Eterno, quando udranno le parole della tua bocca,

e canteranno le vie dell'Eterno, perché grande è la gloria dell'Eterno. (Sl. 138: 4-5)

Esultino i santi nella gloria, cantino di gioia sui loro letti.

Abbiano nella loro bocca le lodi di DIO

e nella loro mano una spada a due tagli,

per far vendetta sulle nazioni e infliggere castighi sui popoli,

per legare i loro re con catene e i loro nobili con ceppi di ferro,

per eseguire su di loro il giudizio scritto.

Questo è l'onore riservato a tutti i suoi santi. Alleluia.

(Sl. 149: 5-9)

CHE DIFFERENZA FA?

La questione escatologica ha il suo centro in un punto fondamentale: Il vangelo avrà o no successo nella sua missione? Indipendentemente dalle loro numerose differenze, le varie scuole di pensiero disfattiste sono solidamente allineate insieme su un punto principale: ***Il vangelo di Gesù Cristo fallirà.*** Il cristianesimo non avrà il successo nel suo compito mondiale. Il Grande mandato di fare le nazioni discepoli, non verrà eseguito. Satana e le forze dell'Anticristo prevarranno nella storia, vincendo la chiesa e spazzandola virtualmente via, fino al ritorno di Cristo all'ultimo momento, come la cavalleria nei film western di seconda categoria, a recuperare la malridotta piccola banda di sopravvissuti.

Fa differenza? Come intendi le profezie ha un reale effetto sulla tua vita? Credo che si sia già ampiamente vista la risposta a questa domanda. La questione basilare ha a che vedere con il tuo atteggiamento verso il futuro. Mi ricordo un giornale dei "Jesus People" dei primi anni 70 che presentava un'intervista col più popolare "esperto di profezie" di quei tempi. Sulle basi del "fatto" che Gesù stava per rapire la sua chiesa "da un momento all'altro", quest'uomo consigliava realmente ai suoi seguaci di non sposarsi e crescere famiglie. In fin dei conti, non c'era tempo per quel genere di cose. Il Rapimento stava per giungere, quindi qualsiasi opera di dominio sarebbe stata inutile. (Se tu fossi il diavolo, potresti elaborare una scusa migliore, più "ridondante di spiritualità" per far

si che i cristiani abbandonino il piano di Dio per la vittoria?) L' "Etica del Rapimento" di quel periodo indusse molti lasciare scuola, lavoro, famiglie, e responsabilità in generale; greggi di Jesus People vagavano senza scopo per il paese, senza un obiettivo chiaro più concreto del prossimo concerto rock cristiano. Ci vollero anni prima che molti di loro si svegliassero, a volte ci vollero altrettanti anni per rimettere insieme di nuovo le loro vite.

Il fatto è che **non si lavorerà per la trasformazione della società se non si crede che la società possa essere trasformata**. Non si cercherà di edificare una civiltà cristiana se non si crede che una civiltà cristiana sia possibile. Fu la totale confidenza nella vittoria della fede cristiana a dare il coraggio ai primi missionari, i quali impavidamente calcarono i luoghi più remoti dell'Europa pagana come se fossero stati a capo di un esercito, predicando l'evangelo, scacciando demoni, frantumando idoli, convertendo regni interi, facendo cadere vaste moltitudini sulle ginocchia ai piedi di Cristo. **Sapevano** che avrebbero vinto. Potevano dare le loro vite nella lotta, certi che la storia era dalla loro parte, che i domini di satana venivano demoliti giorno dopo giorno, che la sua presa illegittima si indeboliva e scivolava con ogni avanzamento delle forze cristiane. Non erano pessimisti circa la potenza del vangelo nemmeno un po'. Dio onorò la loro fede e le sue promesse, e li rese capaci di gettare le basi per una cristianità che un giorno abbraccerà tutto il mondo.

Quando il popolo di Dio disobbedisce e scivola nell'incredulità, la chiesa comincia a perdere battaglie con satana. Questo suggerisce forse che la Speranza è sbagliata? Niente affatto; poiché la Bibbia insegna che la crescita spirituale della società non è più "automatica" della crescita spirituale del cristiano individuale. "Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la **nostra fede**" (1Gv.5:4). Il cristiano non accetta la crescita come "automatica" in ogni sfera di vita. Ogni crescita e sviluppo sono il dono sovrano dello Spirito di Dio. Eppure il cristiano non dice di poter "lasciar fare a Dio", smettere di mangiare e di fare esercizio, e aspettarsi di crescere. Noi non assumiamo di poter smettere di confidare in Dio, smettere di pregare e di obbedire, e crescere nella grazia lo stesso. Non dovremmo dire neppure che alcune azioni di disobbedienza rappresentano un "trend" nella nostra personale **escatologia**, che dimostrano che siamo necessariamente "destinati" a fallire nella vita cristiana. Lo stesso vale per la **santificazione culturale**. Noi non crediamo in qualche tipo di progresso "naturale" nella civiltà. La nostra civiltà si eleverà o cadrà nei termini della benedizione di Dio, e la benedizione di Dio è la sua risposta personale e **pattale** (non automatica) alla nostra obbedienza **pattale**

(Dt. 28).

Gesù ha comandato:

Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? A null'altro serve che ad essere gettato via e ad essere calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può essere nascosta. Similmente, non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli (Mt. 5: 13-16).

Questo non è niente di meno che un mandato per una completa trasformazione sociale del mondo intero. E ciò che Gesù condanna è l'**ineffettività**, il mancare di cambiare la società attorno a noi. Ci è stato comandato di vivere in modo tale che un giorno tutti gli uomini glorificheranno Dio, che saranno convertiti alla fede cristiana. Il punto è che se la chiesa è obbediente, i popoli e le nazioni del mondo saranno fatti discepoli nel cristianesimo. Ciascuno di noi sa che tutti **dovrebbero** essere cristiani, che le leggi e le istituzioni di tutte le nazioni **dovrebbero** seguire il progetto della Bibbia. Ma la Bibbia ci dice di più. La Bibbia ci dice che questi ordini sono la forma del futuro. Noi **dobbiamo** cambiare il mondo, noi **cambieremo** il mondo.

[1] "Jesus shall reign where'er the sun does his successive journeys run, His Kingdom stretch from shore to shore, Till moon shall wax and wane no more" Quest'inno di Watts è chiaramente postmillennialista in quanto canta il compimento del regno **prima** della fine delle fasi della luna (la fine della storia). N.d.T.

[2] Qualche altra strofa inneggiante la vittoria ho trovato dentro ad una collezione di "Canti della Riforma" a cura di Margherita Fuerst-Wulle, Claudiana, 1951

2. COME LEGGERE PROFEZIE

Sapete come avviene quando qualche grande re entra in una grande città e dimora in una delle sue case, l'intera città ne è onorata, e nemici e ladri cessano di molestarla. È la stessa cosa col Re di tutti, Egli è venuto nella nostra nazione ed ha abitato in un corpo in mezzo ai tanti, e come conseguenza i disegni del nemico contro l'umanità sono stati frustrati, e la corruzione della morte, che prima li teneva in suo potere, ha semplicemente cessato s'esistere. Poiché la razza umana sarebbe perita completamente se il Signore e salvatore di tutti, il Figlio di Dio, non fosse venuto in mezzo a noi a mettere fine alla morte.

Sant'Atanasio: Dell'Incarnazione del Verbo [9]

2. COME LEGGERE PROFEZIE

Ho cominciato il mio viaggio personale verso l'escatologia del dominio una sera in chiesa, una dozzina d'anni fa. Il pastore, un predicatore famoso per il suo metodo espositivo d'insegnare la Bibbia, aveva appena iniziato una serie sulle profezie. Mentre difendeva eloquentemente la propria escatologia della sconfitta, fui colpito dal fatto ch'egli sembrava completamente incapace di sviluppare le sue vedute in modo organico dalla Bibbia. Oh, citava sì delle Scritture, un versetto qui, un versetto là. Ma non era mai capace di mostrare che le sue spiegazioni del futuro si adattassero alla forma generale della Bibbia. In altre parole, era molto abile nell' *imporre* le sue vedute della realtà sul testo Biblico, assicurandosi che i suoi versetti fossero arrangiati insieme nell'ordine appropriato. Ma non poteva dimostrare come le sue dottrine *fluissero* dalle Scritture, la sua escatologia non sembrava essere una parte organica della *Storia* che la Bibbia racconta. Ciò che cominciai a comprendere quella notte fu che il modo per recuperare l'escatologia Biblica deve essere attraverso una comprensione della Storia biblica. Anziché cercare di adattare la Bibbia ad una forma pre-costituita, dobbiamo cercare di scoprire le forme che già vi sono contenute. Dobbiamo permettere alla struttura propria della Bibbia di sorgere dal testo stesso per imporsi alla nostra comprensione. Dobbiamo divenire familiari col vocabolario Biblico e i suoi modi d'esprimersi, cercando di modellare il nostro pensiero nei termini delle categorie scritturali. Questa prospettiva getta luce importante sul

vecchio dibattito riguardo alle interpretazioni “letterale” contro “simbolica”. In larga misura quel dibattito è marginale; perché il fatto è che tutti gli interpreti sono “letteralisti” in certi punti e “simbolisti” in altri. Per esempio, sto guardando un recente commentario su Rivelazione, scritto da uno studioso evangelico ben noto. La copertina posteriore proclama arditamente: ***Questa potrebbe essere l’esposizione più letterale di Rivelazione che leggerai!*** Eppure, ad un minuto esame, il commentario effettivamente insegna un’interpretazione altamente simbolica di molti particolari nella profezia. Qui ce ne sono alcuni:

1. Le “vesti contaminate” dei cristiani di Sardi (Ap. 3:4);
2. La promessa che i cristiani diventeranno “colonne” nel tempio (2:12);
3. La “tiepida” temperatura dei Laodicesi (3.15-16)
4. L’offerta di Cristo di vendere “oro”, “vesti bianche”, e “collirio” (3:18);
5. Cristo che “bussa” alla “porta” (3:20)
6. Il “Leone della Tribù di Giuda” (5:5);
7. L’ “Agnello” con “sette occhi” (5:6)
8. I due “olivi” e i “candelabri” (11:4);
9. La “donna vestita di sole” (12:1)
10. Il “grande dragone rosso” (12:3)
11. La “Bestia” con sette teste (13:1)
12. La “grande meretrice che siede sopra molte acque” (17:1).

Ci sono pochi “letteralisti” che non sarebbero d’accordo che queste figure in Apocalisse siano da comprendere simbolicamente. Ciò che dobbiamo riconoscere, però, è che i simboli sono usati anche attraverso il resto delle Scritture, fianco a fianco con linguaggio molto letterale. È perché la Bibbia è **Letteratura**: è letteratura infallibile e divinamente ispirata, ma è sempre letteratura. Ciò significa che dobbiamo **leggerla** come letteratura. Alcune parti dovrebbero essere intese letteralmente, e sono scritte, in conformità, come storia, o proposizioni teologiche, o altro. Ma non ci si dovrebbe aspettare di leggere i Salmi o il Cantico di Salomone con gli stessi criteri letterari usati per il libro di Romani. Sarebbe come leggere il soliloquio di Amleto “letteralmente”: ***“Le percosse e i dardi di una sorte oltraggiosa ... levarsi in armi contro un mare di affanni...”*** Dovrebbe essere evidente, non possiamo comprendere ciò che la Bibbia realmente (letteralmente) vuole dire se non apprezziamo il suo uso di stili letterari. Comprendemmo il Salmo 23 correttamente se lo prendessimo “alla lettera”? Non sembrerebbe invece, in qualche modo sciocco? Di fatto, se preso letteralmente, non sarebbe **vero**: poiché oso dire che il Signore **non fa** giacere ogni cristiano in pascoli di tenera erba. Ma noi non facciamo solitamente questi grossolani errori quando leggiamo la poesia Biblica. Sappiamo che è scritta in uno stile che fa spesso uso di linguaggio

simbolico. Ma dobbiamo renderci conto che è altrettanto vero dei profeti: essi, pure, parlarono in poesia, in figure e simboli, traendo da un ricco lascito di immagini Bibliche che, come vedremo, in realtà cominciarono nel Paradiso originale, il Giardino dell'Eden. Infatti, la profezia cominciò proprio lì. Ed è degno di nota che la prima promessa della venuta del redentore fu dichiarata in termini altamente simbolici. Dio disse al Serpente:

Io porrò inimicizia

Tra te e la donna

E tra la tua progenie e la progenie di lei:

Egli ti schiaccerà il capo,

e tu gli ferirai il calcagno. (Ge. 5:15)

La vera questione con cui cominciare, perciò, non è qualche artificiale dibattito su simbolica contro letterale, ma sarà una questione molto più basilare: La nostra interpretazione sarà **Biblica** o *speculativa*? In altre parole, quando cerco di comprendere o di spiegare qualcosa nella Bibbia, dovrei andare alla Bibbia stessa per le risposte, o dovrei inventarmi qualcosa di "creativo" da me? Fare la domanda in questo modo è molto più accurato, e produrrà risultati più fruttiferi. Mi sia consentito usare un esempio estremo per chiarificare il mio punto. Il libro di Rivelazione descrive una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi, in doglie di parto mentre un dragone le si para davanti per divorare il suo figlio. Un interprete radicalmente **speculativo** potrebbe per prima cosa rivolgersi alle notizie sui più recenti esperimenti di genetica, per determinare se la misura e la composizione chimica di una donna possa essere alterata in modo sufficiente perché possa essere in grado di indossare il sole; potrà anche controllare per vedere se il mostro di Loch Ness si sia fatto vedere di recente. Un interprete **biblico**, dall'altro lato, comincerebbe a fare queste domande: da dove nella Bibbia proviene questa figura? Dov'è che la Bibbia parla di una donna in travaglio, e qual è il suo significato in quei contesti? La Bibbia, dove parla di un Dragone? Dove parla la Bibbia di qualcuno che cerca di uccidere un neonato? Se vogliamo comprendere il messaggio della Bibbia, dobbiamo acquisire l'abitudine di fare domande come queste. Di sicuro, ciascun tipo di approccio ha i suoi svantaggi. Lo svantaggio principale del metodo **Biblico** è che generalmente richiede più duro lavoro, ha bisogno di una maggiore familiarità con la Bibbia. Lo svantaggio principale del metodo **speculativo**, nonostante tutto il suo sensazionalismo, è che semplicemente non è **Biblico**.

IL LINGUAGGIO DEI PROFETI

Come ho menzionato sopra, gran parte della Bibbia è scritta in simboli. Un modo utile di comprendere ciò, sarebbe forse di parlare di questi simboli come di gruppi di **forme** e di **associazioni**. Con questo voglio dire che il **simbolismo biblico non è un codice**. È, invece, un modo di vedere, una prospettiva. Per esempio, quando Gesù parla di “acqua viva” (Gv. 4:10), riconosciamo immediatamente che sta usando l’acqua come simbolo. Comprendiamo che quando parlò alla donna presso il pozzo, non le stava meramente offrendo dell’ “acqua”. Le stava offrendo vita eterna. **Ma la chiamò “acqua”**. Dovremmo immediatamente chiederci: perché lo fece? Avrebbe potuto semplicemente dire “vita eterna”. Perché parlò con una metafora? Perché volle che lei pensasse all’acqua? Ora, questo è il punto in cui possiamo fare un grosso errore, e questo è l’errore primario di alcuni interpreti che cercano di prendere un approccio “simbolico” è pensare che il simbolismo biblico sia principalmente un linguaggio criptato che dobbiamo risolvere. Possiamo improvvisamente decidere: “aha! **Acqua** è una speciale parola in codice che significa **vita eterna**. Questo significa che ogni volta che la Bibbia parla di acqua simbolicamente, sta **in realtà** parlando di vita eterna; ogni qualvolta qualcuno beve, sta **in realtà** diventando cristiano”. Non funziona proprio in quel modo (come ve ne accorgete se cercate di applicarlo attraverso tutta la Bibbia). Del resto, che senso avrebbe che la Bibbia avesse semplicemente messo tutto in codice? La Bibbia non è un libro per spie o gruppi massonici, è la **rivelazione** di Dio di se Stesso al suo popolo pattato. Le interpretazioni mistiche, a sciarla tendono ad essere speculative, non danno sufficiente attenzione al modo in cui la Bibbia stessa parla. Quando Gesù offrì “acqua” alla donna, volle che pensasse alle multiple figure connesse con l’acqua nella Bibbia. In un senso generale, noi sappiamo, naturalmente, che l’acqua è associata col ristoro Spirituale e il sostentamento della vita che viene per mezzo della salvezza. Ma le associazioni che la Bibbia fa con l’acqua sono più complesse di così. Questo perché **comprendere il simbolismo Biblico non significa aprire un codice**. È molto più come leggere buona poesia. Il simbolismo della Bibbia non è strutturato con uno stile piatto in cui **questo-significa-quello**. È fatto invece, per essere letto *visualmente*. Dobbiamo vedere le immagini alzarsi davanti a noi in successione, strato su strato, permettendo loro di evocare una risposta nelle nostre menti e nei nostri cuori. I profeti non scrissero in modo da creare stimolanti esercizi intellettuali. Scrissero per *insegnare*. Scrissero in simboli visivi, drammatici, e se vogliamo comprendere pienamente il loro messaggio dobbiamo apprezzare il loro vocabolario. Dobbiamo leggere la Bibbia visivamente. I simboli visivi stessi, e ciò che la Bibbia dice a loro riguardo, sono aspetti importanti di ciò che Dio vuole che impariamo; altrimenti, non avrebbe parlato in quel modo. Così, quando la Bibbia ci dice una storia che

riguarda l'acqua, non ci sta "realmente" parlando di qualche cosa d'altro, ci sta parlando **di acqua**. Ma allo stesso tempo ci si aspetta da noi che vediamo l'acqua, e che pensiamo alle *associazioni Bibliche* che riguardano l'acqua. Il sistema interpretativo qui offerto non è né "letteralista" né "simbolista", prende l' "acqua" sul serio e letteralmente, ma prende sul serio anche ciò che la parola di Dio associa con l'acqua lungo tutta la storia della rivelazione biblica. Quali sono alcune delle associazioni che possono essere venute in mente alla donna al pozzo e ai discepoli? Qui ce ne sono alcune:

1. La massa fluida, acquosa che era la natura originale della terra alla creazione, e dalla quale Dio trasse ogni forma di vita. (Ge.1);
2. Il grande fiume dell'Eden che bagnava tutta la terra (Ge.2);
3. La salvezza di Noè per mezzo delle acque del Diluvio, da cui tutta la terra fu ricreata (Ge. 6:9);
4. La benevola rivelazione ad Agar presso una fonte (Ge. 16) e un pozzo (Ge. 21);
5. Il pozzo chiamato Rehoboth., dove Dio diede ad Isacco dominio (Ge. 26);
6. Il fiume dal quale l'infante Mosè, il futuro Liberatore d'Israele, fu tratto e poi fatto un principe (Es. 2);
7. La traversata redentiva del Mar Rosso, dove Dio salvò di nuovo il suo popolo per mezzo dell'acqua (Es.14);
8. L'acqua che spillò dalla roccia colpita al Sinai, che diede vita al popolo (Es. 17);
9. Le molte aspersioni rituali del Vecchio Testamento, che significavano la rimozione di sporco, contaminazione, malattia e morte, e il conferimento dello Spirito sui sacerdoti (es., Le. 14; Nu. 8);
10. La traversata del fiume Giordano (Gs.3);
11. Il fragore delle acque fatto dal pilastro di nuvola (Ez.1);
12. Il fiume della vita che fluisce dal tempio e sana il Mar Morto (Ez. 47).

Così, quando la Bibbia parla di **acqua**, **noi** dovremmo avere nella nostra mente un vasto esercito di concetti associativi, un complesso di immagini Bibliche che influiscono sul nostro pensare dell'acqua. Per dirlo in modo diverso, l'acqua dovrebbe essere come una "parola-campanello", un termine che richiama a molte associazioni e connotazioni. Quando leggiamo la parola **acqua** dovrebbero venirci in mente le rivelazioni e gli atti redentivi di Dio per mezzo dell'acqua attraverso le Scritture. La Bibbia usa molte di queste "parole-campanello", e ne aumenta il numero mentre procede, fino a che, quando ci giungiamo ad Apocalisse (il coronamento della profezia Biblica), queste corrono verso di noi tutte in una volta, in un turbine di riferimenti associativi, alcuni dei quali sono ovvi, altri oscuri. A colui che realmente conosce la sua Bibbia ed ha notato le forme letterarie e le

immagini, molto del libro sembrerà familiare, al resto di noi, sarà sconcertante. In Apocalisse siamo confrontati con tutte le connotazioni Bibliche di numerose immagini: non solo acqua, ma luce, fuoco, nubi, angeli, stelle, candelabri, cibo, pietre, spade, troni, arcobaleni, vesti, tuoni, voci, animali, ali, avvoltoi, occhi, chiavi, trombe, piaghe, montagne, venti, mari, altari, sangue, locuste, alberi, teste, corna, e corone. Apocalisse ci presenta anche le immagini di una Donna, un Dragone, un deserto, un marchio sulla fronte, una falce, perle, un tino, una coppa di vino, una meretrice, un fiume, Sodoma, Egitto, Babilonia, resurrezione, un matrimonio, una pranzo di nozze, lo Sposo, e la Città/Sposa nella forma di una piramide. E poi c'è l'uso di numeri simbolici: due, tre, quattro, sette, dieci, dodici e i loro multipli – 24, 42, 144, 666, 1.000, 1.260, 7.000, 12.000, e 144.000. Ecco perché è necessario comprendere la Bibbia ed il suo uso di simboli e forme se mai dovremo comprendere il libro dell'Apocalisse. I capitoli che seguono sul tema del paradiso nelle Scritture sono destinati ad introdurre il lettore all'uso Biblico delle immagini. Essenzialmente, questo è un esercizio in **Teologia Biblica**, il termine tecnico per lo studio della progressiva rivelazione della salvezza da parte di Dio. In nuce, l'intera Storia della redenzione è insegnata nei primi capitoli della Bibbia. Il resto è semplicemente edificato sul fondamento posto lì. Questa è la ragione per cui, come vedremo sotto, le rivelazioni successive dipendono così pesantemente dal tema del Giardino dell'Eden. Prima di inoltrarci in questo studio delle immagini Bibliche, rivediamo le regole basilari:

1. **Leggere visivamente**; cercare di *raffigurare* ciò che la Bibbia sta dicendo.
2. **Leggere Biblicamente**, non speculare o divenire astratti, ma esaminare attentamente ciò che la Bibbia stessa dice riguardo ai propri simboli.
3. **Leggere la Storia**; cercare di pensare come ciascun elemento nella Bibbia contribuisca all'insieme del messaggio della salvezza.

3. IL TEMA DEL PARADISO

Cominceremo, dunque, con la creazione del mondo e con Dio il suo Creatore, poiché il primo fatto che si deve afferrare è questo: *il rinnovamento della creazione è stato compiuto dalla vera Stessa Parola che lo creò nel principio*. Non c'è così incoerenza tra la creazione e la salvezza; poiché

L'Un Padre ha impiegato lo stesso Agente per entrambe le opere, effettuando la salvezza del mondo per mezzo della stessa Parola Che lo fece dal principio.

Sant'Atanasio *Dell'Incarnazione del Verbo* [1]

3. IL TEMA DEL PARADISO

La storia dell'Eden contiene tre idee basilari, concetti che ci confrontano ripetutamente quando studiamo la Bibbia: La Creazione, la Caduta e la Redenzione in Cristo. Mentre queste idee vengono sviluppate attraverso la storia della salvezza, noi vediamo immagini familiari e azioni riapparire e modelli cominciare a prendere lineamento, finché l'ultimo libro della Bibbia alla fine risponde a tutte le domande che sono iniziate nel primo libro. L'auto-rivelazione di Dio è un *insieme* solido e coerente, e ci giunge in forme letterarie molto belle. La nostra propria comprensione del messaggio sarà inadeguata a meno che non facciamo il tentativo di comprendere ed apprezzare la forma in cui il messaggio è comunicato. Col cominciare il nostro studio dove la Bibbia stessa comincia, possiamo più prontamente comprendere non solo il Libro di Apocalisse, ma la Bibbia stessa, e *perché* gli scrittori della Bibbia dissero *ciò* che dissero nel modo in cui lo dissero. E le ragioni per farlo da parte nostra sono che possiamo giungere a fidarci pienamente della promesse di Dio, obbedire i suoi comandi, ed ereditare le sue benedizioni.

La Natura della Salvezza

Uno dei temi basilari della Scrittura è che la *salvezza restituisce l'uomo al suo scopo originario*. Nel principio Dio creò l'uomo a sua immagine, in modo che l'uomo avesse il *dominio* (Ge. 1:26-28). Quell'affidamento del dominio cominciò nel Giardino d'Eden, ma non era inteso per fermarsi lì, poiché l'uomo aveva ricevuto l'ordine di avere dominio su tutta la terra. Adamo ed Eva (e i loro figli) dovevano estendere le benedizioni del paradiso in tutto il mondo. Ma quando l'uomo si ribellò, perse la capacità d'avere un dominio secondo la volontà di Dio, perché perse la comunione col suo Creatore. Mentre l'uomo peccatore è ancora l'immagine di Dio (Ge. 9:6), è ora una *nuda* immagine (Ge. 3:7), perché ha perso il suo rivestimento originale: la gloria di Dio (Ro. 3:23). L'immagine di Dio rimane, in qualche misura, in tutti gli uomini, ma l'immagine è divenuta distorta, rovinata, sfigurata e spezzata a causa del peccato. E la terra, che era stata progettata per diventare il Giardino-Tempio di Dio, è diventata invece un luogo selvatico di spine, triboli, sudore, penuria, inquinamento e morte (Ge. 3:17-19; Isa. 24:1-6; Ro. 5:12).

L'uomo fu bandito dal giardino, e gli fu proibito d'entrare di nuovo. Ma quella non è la fine della storia. Lo stesso giorno in cui Dio pronunciò il giudizio sull'uomo e sulla terra, Egli pronunciò un più grande giudizio sul Tentatore, dichiarando che il redentore sarebbe venuto un giorno a schiacciare il capo del Serpente (**Ge. 3:15**). Di conseguenza, l'apostolo Giovanni ci dice che **"Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del Diavolo"** (1 Gv. 3:8). Cristo venne come **Secondo** Adamo per poter disfare il danno portato per mezzo del **Primo** Adamo (1Co. 15:22, 45; Ro. 5: 15-19). Dio aveva soffiato in Adamo l'**alito** (in Ebraico, lo **Spirito**) di Vita, ma la ribellione di Adamo portò la morte nel mondo. Nella salvezza, Cristo nuovamente soffia nel suo popolo lo Spirito di Vita (Gv. 20:22), Vita **Eterna**, che ci libera dalla maledizione del peccato e della morte (Ro. 8:2), e che infine risulterà nella restaurazione dell'intero creato (Ro. 8: 19-21). In Cristo noi realmente siamo una **nuova creazione** (2Co. 5:17), perché siamo stati ri-creati ad immagine di Dio (Ef. 4:24, Cl. 3:10), e di nuovo rivestiti con la gloria di Dio (Ro. 8: 29-30). E, questa volta, la sicurezza della restituita immagine di Dio è garantita, perché la nostra posizione è nel Cristo che non può mai fallire. In Lui noi abbiamo Vita **Eterna**. Questo introduce un altro modello Biblico basilare, un modello triplice che è presupposto attraverso molto del materiale in questo libro, e che vedremo ripetutamente nei nostri studi. La Scrittura presenta la salvezza nei termini di una struttura **definitiva-progressiva-finale**, e questo è il motivo per cui le profezie Bibliche sembrano spesso sovrapporsi. La salvezza fu compiuta **definitivamente** nell'opera perfetta e finita di Gesù Cristo; è **progressivamente e in modo crescente** applicata durante questa epoca, personalmente ed istituzionalmente; e verrà conseguita in modo **finale**, nel suo compimento più alto, alla fine della storia nell'Ultimo Giorno. Noi **siamo stati** salvati (2 Ti. 1:9), e **siamo** nel processo di **essere** salvati ora (Fl. 2: 12-13), e **saremo** salvati nel futuro (1 Pi. 1:9). Per dirla in modo diverso, noi **siamo stati** ricreati ad immagine di Dio (Ef. 4:24), **siamo** progressivamente ri-creati a sua immagine (2 Co. 3:18), e attendiamo il giorno in cui **saremo** perfettamente ri-creati a sua immagine (Fl. 3: 20-21). **La salvezza, perciò, restituisce l'uomo al suo scopo e proposito originale, e garantisce che il mandato originale dell'uomo- di esercitare dominio su tutta la terra sotto Dio- sarà adempiuto.** Cornelius van Til ha evidenziato che la "rivelazione redentiva di Dio deve essere **comprensiva** quanto la penetrazione del peccato. La redenzione deve, nella natura del caso, essere per il mondo intero. Questo non significa che deve salvare ciascun individuo peccatore del mondo. Significa, però, che l'universo creato che è stato creato come una unità, come una unità deve anche essere salvato" (An Introduction to Systematic Theology; Presbyterian and Reformed, 1974, p. 133). In definitiva, la salvezza biblica rovescia la Maledizione, restituisce condizioni Edeniche, ripara relazioni personali e sociali, e benedice la terra in ogni area. La

terra intera sarà salvata, e rifatta essere il Giardino del Signore. “Poiché la terra sarà ripiena della conoscenza del Signore, come le acque coprono il mare” (Isa. 11:9). In un senso molto reale, perciò (e progressivamente mano a mano che il vangelo conquista il mondo), il popolo di Dio ha sempre vissuto nel “giardino”. Per esempio, il paese d’Egitto in Genesi 13:10 è descritto essere “come il Giardino dell’Eterno”, e quando il popolo pattato andò a vivere lì, fu loro data l’area di Goscen, che era la **migliore** in tutto l’Egitto (Ge. 45.18; 47. 6-6, 11, 27). In questa località Edenica essi furono **fruttiferi e moltiplicarono** (Es. 1:7) – la stessa espressione che troviamo nel comando originale di Dio ad Adamo ed Eva nel Giardino! La Terra Promessa, pure, come ci si aspetterebbe, era una terra in cui gran parte della maledizione era stata rovesciata: era “come il Giardino dell’Eden” (Gl. 2:3), e perciò “dove scorre il latte e il miele” (Es. 3:8). Come vedremo nelle pagine seguenti, la restaurazione dell’Eden è un aspetto essenziale della salvezza che Cristo provvede. Quando l’Antico Testamento predisse la venuta del Cristo e le benedizioni che avrebbe portato, i profeti spesso parlarono col linguaggio della restituzione dell’Eden. Isaia scrisse: “’Eterno infatti sta per consolare Sion, consolerà tutte le sue rovine, **renderà il suo deserto come l’Eden e la sua solitudine come il giardino dell’Eterno**. Gioia ed allegrezza si troveranno in lei, ringraziamento e suono di canti” (Isa. 51:3). Ed Ezechiele, molti anni dopo. Profetizzò:

Così dice il Signore, l’Eterno: “Nel giorno in cui vi purificherò da tutte le vostre iniquità, vi farò abitare nuovamente le città, e le rovine saranno ricostruite. La terra desolata sarà coltivata, invece di essere una desolazione agli occhi di tutti i passanti. E diranno: “Questa terra che era desolata è divenuta come il giardino dell’Eden, e le città devastate, desolate e rovinate sono ora fortificate e abitate”. Allora le nazioni che saranno rimaste intorno a voi riconosceranno che io, l’Eterno, ho ricostruito i luoghi distrutti e piantato la terra desolata. Io l’Eterno, ho parlato e lo farò”. (Ez. 36: 33-36).

Ma c’è in queste profezie (e altre) molto di più riguardo alla restituzione dell’Eden di quanto possiamo notare a prima vista. Infatti, ci sono molti, molti passi della scrittura che parlano in termini di **modello** Edenico che non menzionano l’Eden per **nome**. Il tema del paradiso passa attraverso l’intera Bibbia, da Genesi ad Apocalisse; ma per poterlo riconoscere dobbiamo prima diventare familiari con ciò che la parola di Dio dice riguardo al Giardino originale stesso. Dio si è preso la briga di darci alcune informazioni molto specifiche sul Giardino, e il resto della Scrittura è edificato su questo fondamento, facendo riferimento indietro ad esso regolarmente. Si noti bene: questo studio non è una mera collezione di

trivialità, di “fatti strani ed interessanti sulla Bibbia” (ad es. il tipo di dati irrilevanti che si trovano spesso nella sezione “enciclopedia” della grosse Bibbie da famiglia). È, lo ripeto, un tema Biblico maggiore, che illumina in modo drammatico il messaggio del Libro di Apocalisse, e, nel frattempo, ci aiuta a comprendere il messaggio della Bibbia nel suo insieme. Perciò, nei capitoli che seguono, esamineremo le varie caratteristiche del giardino dell’Eden, prendendo particolarmente nota di come ciascuna di esse diventi un “sotto-tema” in se stesso, nei termini del tema generale della restituzione dell’Eden nella salvezza.

4. IL MONTE SANTO

Quando dunque i servi dei Capi Sacerdoti e gli Scribi videro queste cose, e udirono da Gesù; “Se qualcuno ha sete, venga a me e beva” [Gv. 7:37]; percepirono che costui non era un mero uomo come loro, ma che questi era Colui che dava acqua ai santi, e che era Colui che era stato annunciato dal profeta Isaia. Poiché Egli era veramente lo *splendore* della luce e la Parola di Dio. E così, come un fiume dalla fonte Egli aveva anche dato da bere al Paradiso nell’antichità; ma ora a tutti gli uomini Egli da lo stesso dono dello Spirito, e dice: “se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, dal suo seno sgorgheranno fiumi d’acqua viva” [Gv. 7:37-38]. Questo non poteva essere detto da un uomo, ma dal Dio vivente, il Quale concede la vita e da lo Spirito Santo.

Sant’Atanasio: Lettere [XLIV]

4. IL MONTE SANTO

L’UBICAZIONE DEL GIARDINO

Benché si usino i termini *Eden* e *Giardino dell’Eden* come sinonimi (come anche la Bibbia fa occasionalmente), Genesi 2:8 ci dice che il Giardino fu piantato da Dio nel lato ad Est dell’area conosciuta come Eden – un

territorio che in origine era situato a **nord** della Palestina (cf. Sl.48:2; Isa. 14:13; Ez. 28:14; e la discussione concernente i fiumi qui sotto). Quando l'uomo perse la comunione con Dio e fu cacciato dal Giardino, egli evidentemente uscì dal lato **orientale**, poiché è lì che Dio posizionò i cherubini per custodire il Giardino da intrusi (Ge. 3:24). Questo genera una domanda interessante: Perché i cherubini furono posti solo a oriente? Una risposta plausibile è che il Giardino fosse inaccessibile da tutti gli altri lati (cf. Ca. 4:12), e che l'ingresso dovesse essere fatto attraverso la "porta" orientale (questo si accorderebbe col significato dell'antica parola **paradiso**, che significa **un giardino racchiuso**); nel poema di Milton (Paradise Lost) il diavolo penetrò in giardino saltando sopra il muro (cf. Gv. 10:1):

So clomb this first grand Thief into God's fold:

So since into his Church lewd hirelings climb. [4. 192-93]

Evidentemente, I pii per un po' di tempo ebbero la tendenza a rimanere vicini all'ingresso orientale del Giardino, forse portando I loro sacrifici alla "porta", poiché quando Caino fuggì dalla "presenza dell'Eterno" (nella Scrittura un termine tecnico per **il centro ufficiale del culto**) egli si diresse verso territori **più a oriente** (Ge. 4:16), lontano da Dio e dai pii.

È perciò significativo che l'ingresso al tabernacolo fosse dal lato **orientale** (Es. 27:13-16): entrare nella presenza di Dio attraverso la redenzione è una ri-ammissione all'Eden per grazia. La visione di Ezechiele del trionfo universale del Vangelo mostra il taumaturgico Fiume della Vita fluire dalle porte del Tempio restaurato (la chiesa. Ef. 2:19-22) **verso oriente** (Ez. 47:1-12), e come anticipazione del giorno in cui la ricchezza di **tutte** le nazioni sarà portata nella casa di Dio (Isa. 60:4-16); Ab. 2:6-9; Sl. 72:10-11, Ap. 21: 24-26), la nascita del Re dei re fu onorata dai magi che portarono **doni da oriente** (Mt. 2:1-11).

Un indizio importante per localizzare il Giardino dell'Eden originale è dato dal fatto che i quattro grandi fiumi che bagnavano la terra ramificavano da quell'un fiume in Eden (Ge. 2: 10-14). Il Diluvio Universale ha alterato drasticamente la geografia del mondo, e due di questi fiumi (il Pishon e il Ghihon) non esistono più. Gli altri due fiumi sono il Tigri (Hiddekel in ebraico) e l'Eufrate che non hanno origine dalla stessa sorgente come avevano allora. Ma la Bibbia ci dice dove questi fiumi

erano ubicati: il Pishon scorreva attraverso il paese d'Havilah (L'Arabia); il Ghihon scorreva attraverso Cush (l'Etiopia); il Tigri scorreva attraverso l'Assiria; e l'Eufrate scorreva attraverso la Siria e Babilonia (da dove adesso si unisce al Tigri, circa 70 chilometri prima di gettarsi nel Golfo Persico). La sorgente comune per questi fiumi era, naturalmente, a nord della Palestina e probabilmente parecchio a nord, nella zona dell'Armenia e del Mar Nero che, cosa interessante, è il luogo dove la razza umana cominciò di nuovo dopo il Diluvio (Ge. 8:4). Eden, in qualità di sorgente d'acqua, era così la fonte di benedizione per il mondo, provvedendo il fondamento basilare per la vita, la salute e la prosperità a **tutte** le creature di Dio.

Per questa ragione, l'**acqua** diventa un simbolo importante nella Scrittura per la benedizione della salvezza. Nell'individuo credente, la salvezza è una fonte d'acqua che zampilla in vita eterna (Gv.4:14); ma, proprio come il fiume dell'Eden era alimentato da una moltitudine di sorgenti (Ge. 2:6, NIV), l'acqua della vita diventa un fiume d'acqua viva, che zampilla dalla chiesa a tutto il mondo (Gv. 7:37-39; Ez. 47: 1-12; Za. 14:8), guarendo e ristorando tutta la terra, in modo tale che anche i territori desertici vengono trasformati in un Giardino (Isa. 32:13-17; 35:1-2). Quando lo Spirito sarà sparso: "Giacobbe metterà radice, Israele fiorirà e germoglierà, e riempiranno di frutti la superficie della terra" (Isa. 27:6).

Infine, un aspetto molto importante dell'ubicazione dell'Eden è che era su un **monte** (Eden stesso era probabilmente un altopiano sulla cima dei monti). Ciò si ricava dal fatto che la fonte dell'acqua per il mondo era in Eden: il fiume semplicemente cadeva giù per la montagna, dividendosi in quattro parti durante il tragitto. Inoltre, quando Dio parla al re di Tiro (riferendosi a lui come se fosse stato Adamo, nei termini della vocazione originale dell'Uomo) Egli dice: "Eri **nell'Eden, il Giardino** di Dio ... io ti avevo posto sul **monte** santo di Dio" (Ez. 28:13-14).

Il fatto che Eden fosse l'originale "monte santo" spiega il significato della scelta di Dio di **montagne** come luoghi per i suoi atti redentivi e le sue rivelazioni. L'espiazione sostitutiva al posto del seme di Abrahamo avvenne sul Monte Moriah (Ge. 22:2) Fu ancora sul Monte Moriah che Davide vide l'Angelo dell'Eterno che stava in piedi, spada sguainata, pronto a distruggere Gerusalemme, finché Davide non costruì quivi un altare e fece espiazione per mezzo di un sacrificio (1Cr. 21:15-17). E sul Monte Moriah Salomone edificò il Tempio (2 Cr. 3:1). Dio fece la grazia di rivelare la sua presenza, il suo Patto e la sua Legge sul Monte Sinai. Proprio come Adamo ed Eva erano stati scacciati dal Giardino, al popolo d'Israele fu proibito di avvicinarsi al monte santo, pena la morte (Es. 19:12; cf. Ge. 3:24). Ma a Mosè (il Mediatore del Vecchio Patto, Ga. 3:19), ai sacerdoti,

e a 70 anziani del popolo fu concesso di incontrare Dio sul Monte (dopo aver fatto un sacrificio espiatorio), e lì essi mangiarono e bevvero comunione davanti a Dio (Es. 24:1-11). Fu sul Monte Karmel che Dio ricondusse a Sé il suo popolo che si era allontanato, per mezzo del sacrificio ai giorni di Elia, e da cui gli empì intrusi nel suo Giardino furono presi e distrutti (1 Re 18; è interessante come **Karmel sia** un termine ebraico per **terra-giardino, piantagione, e frutteto**). Ancora sul Monte Sinai (chiamato anche Horeb) Dio rivelò la sua presenza salvifica ad Elia e gli rinnovò il mandato come messaggero alle nazioni (1Re 19).

Nel suo primo principale sermone, il Mediatore del Nuovo Patto diede nuovamente la legge, da un monte (Mt. 5:1ss.). L'istituzione ufficiale dei suoi apostoli fu fatta su una montagna (Mc. 3:13-19). Su una montagna fu trasfigurato davanti a due discepoli in un'accecante rivelazione della sua gloria (richiamando un'associazione col Sinai, Pietro lo chiama "il monte santo", in 2 Pt. 1:16-18. Stando su un monte diede il suo annuncio finale del giudizio sull'infedele popolo del Patto (Mt. 24). Dopo l'Ultima Cena, salì su un monte coi suoi discepoli, e da lì proseguì fino ad un Giardino dove, come Ultimo Adamo, prevalse sulla tentazione (Mt. 26:30, cf. Mt. 4:8-11, all'inizio del suo ministero). Infine, comandò ai suoi discepoli di incontrarlo su un monte, dove egli diede loro il mandato di conquistare le nazioni col Vangelo, e promise di mandare lo Spirito Santo, e da lì ascese nella nuvola (Mt. 28.16-20, At. 1:1-19; per saperne di più sul significato di questa nuvola si consulti il capitolo 7).

Non ho in alcun modo esaurito la lista che potrebbe essere data dei riferimenti Biblici alle attività redentive di Dio su montagne; ma quelli che sono stati citati sono sufficienti per dimostrare il fatto che nella redenzione Dio ci sta chiamando a ritornare ad Eden. Abbiamo accesso al Monte Santo di Dio attraverso il sangue sparso di Cristo. Siamo giunti al Monte Sion (Eb. 12:22), e possiamo arditamente accedere al Luogo Santo (Eb. 10:19), col permesso, per grazia di Dio, di mangiare di nuovo dall'Albero della Vita (Ap. 2:7). Cristo ha edificato la sua Chiesa come una Città sulla Collina, per dare luce al mondo (Mt. 5:14), ed ha promesso che le nazioni verranno a quella luce (Isa. 60:3). Il linguaggio dei profeti è pieno di raffigurazioni di monti, che testimoniano che il mondo stesso sarà trasformato nell'Eden: "Negli ultimi giorni avverrà che il monte della casa dell'Eterno sarà stabilito in cima ai monti e si ergerà al di sopra dei colli, e ad esso **affluiranno** tutte le nazioni" (Isa. 2:2, cf. Isa. 2:2-4; 11:9; 25:6-9; 56: 3-8, 65:25, Mi. 4:1-4). Dunque verrà il giorno in cui il regno di Dio, il suo Monte Santo, 'riempirà tutta la terra' (si veda Da. 2:34-35, 44-45), mentre il mandato originale di Dio di avere dominio è adempiuto dall'Ultimo Adamo.

MINERALI NEL GIARDINO

Il Fiume Pishon, aveva origine in Eden, fluiva “intorno tutto il paese di Havilah, dove c’è l’oro. E l’oro di quel paese è buono, là si trovano pure il bdellio e la pietra d’onice” (Ge. 2:11-12). L’intento di questi due versi è chiaramente di far sì che le nostre menti mettano in relazione il Giardino d’Eden con pietre preziose e minerali, e questo punto è sviluppato in altri riferimenti Biblici che parlano dell’Eden. Il riferimento più ovvio è nella dichiarazione di Dio all’Adamo caduto (parte del quale è stato citato sopra):

Eri nell’Eden il giardino di DIO;

eri coperto d’ogni pietra preziosa:

rubini, topazi, diamanti, crisoliti, onici, diaspri,

zaffiri, carbonchi, smeraldi

e oro; ... (Ez. 28:13)

Di fatto, il terreno sembra fosse tempestato di pietre preziose di ogni tipo, secondo il verso successivo: “camminavi in mezzo a pietre di fuoco”. L’abbondanza di gioielli è considerata qui una **benedizione**: avere comunione con Dio nell’Eden significava essere circondati da bellezza. Mosè ci dice che l’oro di quel paese era **buono (cioè, nel suo stato naturale, non mescolato con altri minerali)**. Il fatto che ora l’oro deva essere estratto dalla terra con metodi costosi è una conseguenza della Maledizione, in modo particolare nel giudizio del Diluvio.

La pietra che nella Scrittura è chiamata onice *potrebbe* essere identica alla pietra che porta quel nome oggi, ma nessuno lo sa di sicuro, e c’è ancor meno certezza riguardo alla natura del **Bdellio**. Ma alcune cose molto interessanti riguardo a queste pietre affiora quando studiamo la storia Biblica della salvezza. Quando Dio redense il suo popolo dall’Egitto, ordinò che il Sommo Sacerdote indossasse indumenti speciali. Sulle sue spalle, il Sommo Sacerdote doveva indossare due pietre d’onice, con i nomi delle 12 tribù incise su di esse; e Dio dichiara che queste pietre sono “pietre di ricordo” (Es. 25:7; **28:9-12**). Un **ricordo** di **cosa?** La sola

menzione dell'onice prima di Esodo è in Genesi **2:12**, con riferimento al Giardino di Eden! Dio voleva che il suo popolo guardasse il Sommo Sacerdote, che era in molti modi un simbolo dell'uomo pienamente restaurato nell'immagine di Dio, e in questo modo **ricordasse** le benedizioni del Giardino, quando l'uomo era in comunione con Dio. Le pietre dovevano servire a rammentare al popolo che nel salvarli Dio li stava restituendo all'Eden.

Un esempio di ciò, ancor più sorprendente, si ha in quel che ci viene detto della provvisione della manna da parte di Dio. In sé, la manna, era una cosa che richiamava alla mente l'Eden: poiché, perfino mentre il popolo di Dio era nel deserto (in viaggio per la Terra Promessa dell'abbondanza), il cibo era abbondante, piacevole al palato, e facile da trovare, come, naturalmente, lo era stato nel Giardino. Ma nel caso non facessero la correlazione, Mosè registra che la manna aveva il colore del **bdellio (Nm. 11:7)**, la **sola** occasione in cui questa parola viene usata eccetto, appunto la menzione originale nel libro della Genesi! E questo, incidentalmente, ci dice il colore del **bdellio**, visto che altrove (Es. 16:31) ci viene detto che la manna era **bianca**. Nel messaggio di nostro Signore alla chiesa nel libro di Apocalisse, sono utilizzate del continuo figure Edeniche per descrivere la natura della salvezza (vedasi Ap. 2-3), ed in una occasione Egli promette: "A chi vince, io darò da mangiare della **manna** nascosta, e gli darò una pietruzza **bianca**..." (Ap. 2:17).

È notevole che queste affermazioni concernenti l'onice e il bdellio siano state fatte ad Israele mentre viaggiava attraverso il paese di **Havilah!** Mentre passavano, potevano osservare i terribili effetti della maledizione che aveva trasformato questo bello e ben irrigato paese in una "solitudine desolata e squallida", mentre essi, per mezzo della grazia, erano in grado di godere le benedizioni del Giardino d'Eden. Questo tema della restaurazione dell'Eden era inoltre evidente nell'abbondante uso di **oro** per il tabernacolo e gli arredi del tempio (Es. 25; 1 Re 6), e per le vesti del Sommo Sacerdote (Es. 28). I perduti privilegi del Primo Adamo ci sono restituiti dall'Ultimo Adamo, quando veniamo di nuovo alla presenza di Dio per mezzo del nostro Sommo Sacerdote.

Nelle loro profezie del Messia che doveva venire e delle sue benedizioni, i profeti del Vecchio testamento si concentrarono su questo immaginario di gioielleria, descrivendo la salvezza nei termini di Dio che adorna il suo popolo:

Ecco, io incastonerò le tue pietre nell'antimonio

e ti fonderò sugli zaffiri.

Farò i tuoi merli di rubini,

le tue porte di carbonchio

e tutto il tuo recinto di pietre preziose. (Isa 54.11-12)

Allora guarderai e sarai raggiante,

il tuo cuore palpiterà e si dilaterà

perché l'abbondanza del mare confluirà a te,

la ricchezza delle nazioni verrà a te.

Una moltitudine di cammelli ti coprirà,

dromedari di Madian e di Efah;

quelli di Sceba verranno tutti,

portando oro e incenso,

e proclamando le lodi dell'Eterno...

Sì le isole spereranno in me,

con le navi di Tarshish al primo posto,

per portare i tuoi figli da lontano col loro argento e col loro oro,

per il nome dell'Eterno, il tuo DIO, e per il Santo d'Israele,

che ti avrà resa bella...

Le tue porte saranno sempre aperte non si chiuderanno né di giorno né di notte, perché possano far entrare in te la ricchezza delle nazioni

...

(Isa.60.5-6,9,11)

In linea con questo tema, la bibbia descrive noi (Mt. 3:17) e la nostra opera per il regno di Dio (1Co. 3:11-15) in termini di gioielleria, e, alla fine della storia, tutta la Città di Dio è uno sfolgorante, luccicante esposizione di pietre preziose (Ap. 21.18-21).

La storia del Paradiso ci da dunque importanti informazioni sull'origine e il significato di metalli e pietre preziose, e quindi anche del denaro. Fin dall'inizio Dio ha posto valore sull'oro e sulle gemme, avendole create quali riflessi della sua propria gloria e bellezza. ***Il valore originale di metalli e pietre preziose era perciò estetico piuttosto che economico***; il loro significato economico provenne dal fatto che essi erano valutati per la loro bellezza. ***L'estetica viene prima dell'economia***.

Storicamente l'oro arrivò a servire come mezzo di scambio precisamente perché il suo valore era indipendente dalla sua funzione monetaria e la precedeva. L'oro non è prezioso ***intrinsecamente*** (Dio solo possiede valore intrinseco); piuttosto, è prezioso perché l'uomo, in qualità di immagine di Dio, gli ***imputa*** valore. Biblicamente, un mezzo di scambio è principalmente una merce, un articolo cui l'uomo da valore come tale. La Scrittura misura sempre la moneta secondo il ***peso***, oro, argento, derrate alimentari, profumo ecc. (***Le. 19:35-37***), e condanna ogni forma d'inflazione come una decurtazione del valore della moneta stessa (Pr. 11:1; 20:10, 23; Isa. 1:22; Am. 8:5-6; Mi. 6:10-12).

Dio ha posto valore sui metalli e sulle pietre preziosi, ed Egli ha messo in noi un'attrazione per essi; ma ha anche reso chiaro che queste cose non possono essere possedute da noi in modo permanente separatamente dalla comunione con Lui. Agli empi è permesso scavare per estrarre questi materiali, e di possederli per un tempo, in modo che le loro ricchezze possano essere definitivamente possedute dal restaurato popolo di Dio:

Se ammassa argento come polvere

e accumula vestiti come fango,

egli li accumula,

ma li indosserà il giusto,

e l'argento lo spartirà l'innocente (Gb.27.16-17).

Ma al peccatore dà il compito di raccogliere e di accumulare,
per lasciare poi tutto a colui che è gradito agli occhi di DIO (Ec.
2:26).

Chi accresce i suoi beni con usura e guadagni ingiusti,
li accumula per colui che ha pietà dei poveri (Pr. 28:8).

Di fatto c'è un principio basilare che è sempre operante attraverso tutta la storia: "la ricchezza del peccatore è messa da parte per il giusto" (Pr. 13:22), "Poiché i malvagi saranno sterminati, ma coloro che sperano nell'Eterno possederanno la terra" (Sl. 37:9). Una nazione che teme il Signore sarà benedetta con l'abbondanza, mentre le nazioni apostate perderanno infine le loro risorse, quando Dio infligge la Maledizione su gente ribelle e sulla loro cultura.

5. IL GIARDINO DEL SIGNORE

Cosa, o piuttosto *Chi* fu ad essere necessario per tale grazia e richiamo di cui noi avevamo bisogno? Chi, fatta eccezione per la Parola di Dio stessa, il Quale nel principio fece anche tutte le cose dal nulla? Apparteneva a Lui e a Lui solamente, sia di riportare il corruttibile

all'incorruttibilità sia di mantenere al Padre la sua coerenza di carattere con tutti. Poiché Egli solamente, essendo la Parola del Padre e sopra tutti, fu di conseguenza sia capace di ri-creare tutto, e degno di soffrire al posto di tutti e di essere per tutti un ambasciatore presso il Padre.

Sant'Atanasio: **Dell'Incarnazione del Verbo** [7]

5. IL GIARDINO DEL SIGNORE

ANIMALI NEL GIARDINO

In Eden, prima della caduta, non c'era la morte (Ro. 5:12). Gli animali non erano "selvatici" e Adamo poté dare un nome (cioè **classificare**) gli animali senza paura (Ge. 2:19-20). Ma la ribellione dell'uomo risultò in cambiamenti terribili in tutto il mondo. La natura degli animali fu alterata, talché divennero un pericolo per la pace e la sicurezza dell'uomo. Il dominio che Adamo aveva esercitato su di essi era perduto.

In Cristo, però, il dominio dell'uomo è stato restaurato (Sl. 8:5-8 con Eb. 2.6-9). Così, quando Dio salvò il suo popolo, questo effetto della maledizione cominciò ad essere rovesciato. Egli li condusse attraverso un deserto pericoloso, proteggendoli da serpenti e da scorpioni (De. 8:15), e promise loro che la loro vita nella Terra Promessa sarebbe stata simile a quella nell'Eden nella sua libertà dalle devastazioni di animali selvatici: "Io farò regnare la pace nel paese; vi coricherete e nessuno vi spaventerà; farò sparire dal paese le bestie cattive e la spada non passerà per il vostro paese" (Le. 26:6). Infatti, questo è il motivo per cui Dio non permise a Israele di sterminare i Cananei tutti in una volta: ***i pagani servirono come tampone tra il popolo del patto e gli animali selvatici*** (Es. 23:29-30; De. 7:22).

Di conseguenza, quando i profeti predissero l'avvento della salvezza in Cristo, la descrissero negli stessi termini di benedizione Edenica: "Io farò regnare la pace nel paese; vi coricherete e nessuno vi spaventerà; farò sparire dal paese le bestie cattive e la spada non passerà per il vostro paese" (Ez. 34:25). "Non vi sarà piú il leone, né alcuna bestia feroce vi salirà o vi apparirà, ma vi cammineranno i redenti (Is. 35:9). Di fatto, la Bibbia giunge fino a dire che per mezzo della permeazione del mondo da parte del vangelo la natura selvatica degli animali verrà trasformata nella sua condizione Edenica, originale:

Il lupo abiterà con l'agnello e il leopardo giacerà col capretto;
il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato,
staranno insieme e un bambino li guiderà.

La vacca pascolerà con l'orsa,
i loro piccoli giaceranno insieme,
e il leone si nutrirà di paglia come il bue.

Il lattante giocherà sulla buca dell'aspide,
e il bambino divezzato metterà la sua mano nel covo della vipera.

Non si farà né male né distruzione su tutto il mio monte santo,
poiché il paese sarà ripieno della conoscenza dell'Eterno,
come le acque ricoprono il mare. (Is. 11: 6-9; cf. Is. 65:25).

Dall'altro lato, Dio avvertì che la Maledizione sarebbe ricomparsa se il popolo si fosse allontanato dalla legge di Dio: "Manderò contro di voi le fiere della campagna, che rapiranno i vostri figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a pochi e renderanno le vostre strade deserte." (Le. 26:22; cf. Nu. 21:6; De. 28:26; 2 Re 2:24; 17:25; Ez. 5:17; 14:15; 32:4; Ap. 6:8). Quando una cultura si allontana da Dio, Egli arrende quelle persone al dominio degli animali selvatici, in modo da prevenirli dall'avere un dominio empio sopra la terra. Ma in una cultura santa questa minaccia contro vita e proprietà spariranno progressivamente; e, infine, quando la conoscenza di Dio coprirà tutta la terra, gli animali saranno domati e utilizzati di nuovo per il servizio del Regno di Dio.

Infine, in correlazione a tutto questo dobbiamo considerare i dinosauri, poiché c'è nella Bibbia un'intera teologia costruita intorno ad essi. Mentre la Bibbia parla anche di dinosauri di terra (cf. behemoth in Giobbe 40: 15-24, che alcuni scambiano per ippopotamo, ma che è in realtà più vicino a un brontosauo), ci focalizzeremo qui su **dragoni e serpenti marini** (cf. Giobbe 7:12; 41: 1-34 – qualcuno suppone che la creatura menzionata in

quest'ultimo riferimento, un enorme dragone sputafuoco chiamato Leviatano sia un coccodrillo!) Essenzialmente, come parte della buona creazione di Dio (Ge. 1:21: **mostri marini** – “tanniyn” è generalmente tradotto sfortunatamente solo in “grandi animali acquatici”), non c'è alcunché di “male” circa queste creature (Ge. 1:31; Sa. 148:7); ma, a motivo della ribellione dell'uomo, essi vengono usati nella Scrittura per simboleggiare l'uomo ribelle al massimo della sua potenza e gloria.

La Scrittura parla di tre tipi di dragoni: **Tannin (Dragone; Sa. 91:13)**, **Leviatano** (Sa. 91:13), e **Rahab** (Giobbe 26: 12-13; in Ebraico, questa è una parola completamente diversa dalla prostituta cananea che salvò le spie Ebreo in Giosuè 2). La Bibbia mette ciascuno di questi mostri in relazione col **Serpente**, il quale rappresenta il sottile, ingannevole nemico del popolo di Dio (Ge. 3:1-5, 13-15). Perciò, per dimostrare la vittoria divina e il dominio sulla ribellione dell'uomo, Dio trasformò il bastone di Mosè in un “serpente” (Es. 4. 1-4), e il bastone di Aronne in un “dragone” (**tannin**; Es. 7: 8-12). Il Dragone/Serpente, perciò, diventa nella Scrittura un simbolo di una cultura pagana ribelle, satanicamente ispirata (cf. Gr. 51:34), esemplificata in special modo dall'Egitto nella sua guerra contro il popolo del Patto. Ciò è vero in modo particolare in relazione al mostro **Rahab** (che significa **l'orgoglioso**), che è spesso un sinonimo per Egitto (Sa. 87:4; 89:10, Isa 30:7). La liberazione costitutiva del patto del suo popolo nell' Esodo da parte di Dio è descritta nei termini sia di una creazione originale che del trionfo di Dio sul Dragone:

Risvegliati, risvegliati, rivestiti di forza, o braccio dell'Eterno,
risvegliati come nei giorni antichi, come nelle generazioni passate!
Non sei tu che hai fatto a pezzi Rahab, che hai trafitto il dragone?
Non sei tu che hai prosciugato il mare,
le acque del grande abisso,
che hai fatto delle profondità del mare una strada,
perché i redenti vi passassero? (Isa. 51:9-10)

La Bibbia parla anche dell'Esodo come una salvezza dal Leviatano:

Con la tua forza dividesti il mare

e schiacciasti la testa dei mostri marini nelle acque.

Frantumasti le teste del Leviathan

e le desti in pasto al popolo del deserto. (Sa. 74. 13-14)

Così, in adempimento provvisorio della promessa fatta in Eden, la testa del dragone fu schiacciata quando Dio salvò il suo popolo dall'Egitto. Naturalmente, la ferita al capo guarì, e il Dragone (accompagnato dal Dragone –Stato a sua immagine) continuò a riapparire a piagare e perseguitare il seme della donna. (cf. Ap. 12:13). Ciò avviene diverse volte attraverso il Vecchio Testamento, il quale registra numerosi temporanei schiacciamenti di capo del Dragone (Gc. 4:21, 5:26-27; 9:50-57, 1 Sa. 5: 1-5, 17: 49-51; 2 sa. 18:9; 20: 21-22; Sa. 68:21; Eb. 3:13). Nei termini della struttura tripartita della salvezza che abbiamo visto in un capitolo precedente, la conquista **definitiva** del dragone è avvenuta nella morte e resurrezione di Cristo, quando Egli sconfisse le potenze delle tenebre, disarmò le forze demoniche, scacciò il diavolo, e gli tolse il potere (Sa. 110:6, Gv. 12:31-32; Cl. 2:15; Eb. 2:14; Ap. 12: 5-10; 20:1-3). I profeti erano in attesa di questo:

In quel giorno l'Eterno punirà con la sua spada dura, grande e forte il Leviathan, l'agile serpente, il Leviathan, il serpente tortuoso, e ucciderà il mostro che è nel mare. (Isa. 27:1)

Progressivamente le implicazioni della vittoria di Cristo sono operate dal suo popolo nel tempo e sulla terra (Gv. 16.33; 1Gv. 2: 13-14, 4:4; 5:4-5; Ap. 12:11), fino al trionfo **finale** alla consumazione della storia, quando il Dragone è infine distrutto (Ap. 20:7-10). Il punto speciale da cogliere per l'era presente, comunque, è che dobbiamo attenderci l'aumento delle vittorie **sul** Serpente, che è stato posto sotto ai nostri piedi (Ro. 16:20). Mentre i santi raccolgono sempre più le benedizioni dell'Eden restaurato, il dominio di Satana si ritirerà e svanirà. Questo è simboleggiato dal fatto che mentre tutte le altre creature sono restituite alla loro natura

Edenica, le condizioni del Serpente saranno invariate. Dio aveva avvertito il Dragone che avrebbe mangiato la polvere sotto il calcagno dei giusti, e quest'aspetto della maledizione raggiungerà il suo pieno effetto:

Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme,

il leone mangerà la paglia come il bue

e il serpente si nutrirà di polvere.

Non faranno più alcun danno né distruzione su tutto il mio santo monte»,

dice l'Eterno. (Isa. 65:25; cf. Ge. 3:14)

ALBERI NEL GIARDINO

È ovvio, naturalmente, che un aspetto fondamentale del Giardino d'Eden è che era un **Giardino**: ogni tipo di albero, bello e fruttifero era stato piantato lì da Dio (Ge. 2:9). Prima della Caduta il cibo era abbondante e facile, e l'uomo non doveva spendere troppo tempo alla ricerca di sostentamento e di ristoro. Spendeva invece il suo tempo in attività scientifiche, produttive ed estetiche (Ge. 2:15, 19-20). La maggior parte del suo lavoro era dedicato ad investigare e ad abbellire l'ambiente. Ma, quando si ribellò, questa situazione fu cambiata, e la maledizione fu inflitta al suo lavoro e all'ambiente naturale circostante: "Il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con fatica tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e triboli, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane col sudore del tuo volto, finché tu ritorni alla terra perché da essa fosti tratto; poiché tu sei polvere, e in polvere ritornerai" (Ge. 3:17-19). Dio impose la maledizione della scarsità, e la maggior parte del lavoro umano divenne la ricerca di cibo.

Ma nella salvezza Dio restituisce il suo popolo all'Eden e il cibo diventa meno costoso e più facile da ottenere. A sua volta, una maggiore quantità di tempo può essere speso in altre attività: la crescita della cultura è possibile solo quando il cibo è relativamente abbondante. Dio dà cibo al suo popolo in modo di dare loro il dominio. La storia Biblica della salvezza lo dimostra del continuo. In brani troppo numerosi per essere qui registrati in modo completo, i santi sono menzionati nel loro vivere presso

degli **alberi** (si veda Ge. 18.4, 8, 30:37; Gc. 3:13, 4:5; 1Re 19:5, Gv. 1:48 e anche Ge. 12:6; 13:18, 14:13, Gc. 4:11). In nessuno di questi riferimenti la menzione degli alberi è assolutamente essenziale alla **storia stessa**; in qualche modo potremmo pensare che tale dettaglio avrebbe potuto essere omissivo. Ma Dio vuole che stampiamo nella nostra mente il quadro del suo popolo che vive nell'abbondanza, circondati dalle benedizioni del giardino quando sono restaurati nella salvezza. Quando Israele è benedetto, troviamo ogni uomo seduto sotto la sua vigna o sotto al fico (1Re 4:25), e la stessa cosa è profetizzata di tutti gli uomini che vivono sotto le benedizioni del Cristo, quando tutte le nazioni verranno al Monte del Signore (Mi. 4:1-4; Zc.3:10).

Per questa ragione in tutta la Scrittura l'opera della salvezza da parte di Dio è descritta con immagini Edeniche di **alberi**, di **piantare**, e di **frutti**. Nel cantare la liberazione che Dio aveva operato nel suo popolo portandoli nel nuovo Eden, Mosè disse: "Tu li introdurrà e **li planterai sul monte** della tua eredità" (Es. 15:17). L'uomo pio è "come un albero piantato lungo i rivi d'acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono; e tutto quello che fa prospererà" (Sa.1:3; cf. Ge. 17: 7-8). Il popolo del Patto è "come giardini lungo un fiume, come aloe che l'Eterno ha piantati, come cedri vicini alle acque" (Nu. 24:6). "Israele, fiorirà e germoglierà e riempiranno di frutti la superficie della terra" (Isa. 27:6).

Il candelabro nel tabernacolo serviva a ricordare l'Eden: era in realtà un **albero** stilizzato, dotato di bulbi e fiori artificiali, il **tutto** fatto di **oro** puro (Es. 37: 17-24). Anche il tempio era riccamente arredato con simbolismo di restaurazione dell'Eden: le pareti di cedro esibivano intagli di coloquintidi, fiori, alberi di palma e cherubini, tutto ricoperto d'oro (1Re 6:15-36; cf. la visione del tempio restaurato in Ez. 41:18-20). L'arca del patto conteneva non solo la Legge ma anche una vaso d'oro con dentro la manna e la verga di Aaronne che era miracolosamente coperta di germogli, fioriture e mandorle (Eb. 9:4).

Il Sommo Sacerdote era un simbolo vivente dell'uomo pienamente restaurato alla comunione con Dio nel Giardino. La sua fronte era coperta con una lamina d'oro, su cui era incisa la frase: **SANTO AL SIGNORE** (Es. 28:36), quale simbolo della rimozione della maledizione dalla fronte di Adamo. Il suo petto era ricoperto d'oro e pietre preziose (Es. 28:15-30), e l'orlo della sua veste era bordato con melegre e campanelli d'oro (Es. 28.33-35). Come ulteriore simbolo della rimozione della Maledizione, la veste stessa era fatta di **lino** (Es. 28:6), infatti, ai sacerdoti era proibito indossare alcun indumento di lana mentre stavano ministrando: "Indosseranno vesti di lino; non avranno addosso alcun indumento di lana, mentre presteranno servizio alle porte del cortile interno e nel tempio. Avranno in capo turbanti di lino e calzonidi lino sui lombi; **non si**

cingeranno con ciò che fa sudare” (Ez. 44:17-18). In Genesi 3:18-19, il sudore è un aspetto del lavoro dell'uomo Caduto e soggetto alla morte e alla maledizione, il sacerdote, in qualità di Uomo Restaurato, doveva vestire il materiale leggero di lino per mostrare la rimozione della Maledizione nella salvezza.

C'era del simbolismo Edenico anche nelle festività d'Israele, quando celebravano l'abbondanza delle provvigioni di Dio e godevano pienezza di vita e prosperità sotto le benedizioni del Patto. Ciò è vero in modo particolare per la Festa dei Tabernacoli o delle Capanne (chiamata anche della “Mietitura”, in Es. 23:16). In questa festa dovevano lasciare le loro case e vivere per sette giorni in piccoli “tabernacoli”, o capanne, fatte interamente di “fogliame di alberi maestosi, rami di palma, rami dal folto fogliame, e salici di torrente” (Le. 23:40). Israele abitava generalmente in città fortificate per proteggersi dai nemici, eppure, proprio nel momento della prosperità (la fine della mietitura), quando un attacco sembrerebbe più probabile, Dio ordinò loro di abbandonare la sicurezza delle loro case e viaggiare fino a Gerusalemme, per vivere senza protezione in capanne fatte di rami, fronde di palma e frutti! Dio, però, aveva promesso che avrebbe trattenuto i pagani dall'attaccare durante le festività (Es. 34:23-24), e Israele doveva riporre la propria fiducia nella potenza di Dio.

La festa era, ovviamente, una reminescenza della vita in Eden, di quando non era necessario che le città fossero fortificate, e guardava in avanti al giorno in cui il mondo sarebbe stato trasformato nell' Eden, e le nazioni avrebbero forgiato le loro spade in vomeri (Mi. 4:3). Per questa ragione era stato loro comandato anche di sacrificare 70 torelli durante la festa (Nu. 29:12-38). Perché? Perché il numero delle nazioni originali era di 70 (sono elencate in Genesi 10), e la festa celebrava la raccolta di tutte le nazioni dentro al Regno di Dio, dunque espiazione era fatta per tutte.

È importante ricordare che i Giudei non osservarono questa festività, in realtà dimenticarono perfino che fosse nella Bibbia, fino al loro ritorno dalla cattività sotto Esdra e Nehemia (Ne. 8:13-18). Durante questo periodo di rinnovamento e restaurazione, Dio illuminò le menti dei profeti a comprendere il significato di questa festa come una ***rappresentazione vissuta della profezia della conversione di tutte le nazioni alla vera fede***. Nell'ultimo giorno della festa (Ag. 2:1), Dio disse per mezzo di Aggeo: “ ‘Farò tremare tutte le nazioni; il desiderio di tutte le nazioni verrà e io riempirò questo tempio di gloria’ ... ‘Mio è l'argento e mio è l'oro’ dice l'Eterno degli eserciti” (Ag. 2:7-8). All'incirca nello stesso periodo, Zaccaria profetizzò riguardo al significato della festa in termini della conversione di tutte le nazioni e della santificazione di ogni sfera

di vita (Za. 14:16-21). E secoli dopo, durante la celebrazione della stessa festa, Cristo stesso ne dichiarò il significato: il versamento dello Spirito sul credente restaurato, cosicché la chiesa diventa un mezzo di restaurazione del mondo intero (Gv. 7. 37-39; cf. Ez. 47. 1-12).

Israele doveva essere il mezzo per portare le benedizioni del Giardino dell'Eden al mondo: la Scrittura non lesina sforzi per rappresentarci questo fatto quando ci dice (due volte: Es. 15:27; Nu. 33:9) dell'accampamento d'Israele ad Elim, dove c'erano 12 **pozzi d'acqua** (le 12 tribù d'Israele) e 70 **palme** (le 70 nazioni del mondo). Dio perciò organizzò Israele come modello in scala del mondo, dandogli 70 anziani (Es. 24:1), e Gesù seguì questa forma mandando 70 discepoli (Lc. 10:1). Il popolo di Dio costituisce una nazione di sacerdoti (Es. 19:6; 1 Pt. 2:9; Ap. 1:6), scelti per portare la luce del Vangelo ad un mondo ottenebrato dal peccato e dalla maledizione. In modo crescente, la Speranza espressa nella Festa dei Tabernacoli, sarà realizzata mentre la terra intera diventa un giardino (Isa. 11:9; Da. 2:35); mentre il mondo è riempito di benedizione e sicurezza, e non c'è più bisogno di città murate (Le. 23.3-6, Isa. 65. 17-25, Ez. 34: 25-29). Il Giardino dell'Eden, il Monte del Signore, sarà restaurato **nella storia**, prima della Seconda venuta, dalla potenza del Vangelo; e il deserto gioirà, e fiorirà come la rosa (Isa 35:1).

Per contro, la Bibbia dice che Dio controlla i pagani trattenendo cibo e acqua. Per comprendere la miseria di molto del cosiddetto 'Terzo Mondo' dobbiamo prima guardare la sua religione e cultura empie. La benedizione Edenica dell'abbondanza non sarà mai loro finché non si pentono e credono l'Evangelo. Le culture cristiane, dall'altro lato (specialmente le nazioni della Riforma), sono benedette con cibo che è relativamente a buon mercato ed abbondante. Ma l'avvertimento biblico è chiaro: se la nostra nazione continua nell'apostasia, verrà la fame, con la stessa certezza con cui i nostri primi genitori ribelli furono scacciati dall'Eden. Noi non possiamo possedere le benedizioni del Giardino se viviamo in ribellione contro Dio. Il terreno fruttifero diverrà nuovamente un deserto:

Ma se non ubbidisci alla voce dell'Eterno, il tuo DIO, per osservare con cura tutti i suoi comandamenti e tutti i suoi statuti che oggi ti prescribo avverrà che tutte queste maledizioni verranno su di te e ti raggiungeranno. Sarai maledetto nella città e sarai maledetto nella campagna. Maledetti saranno il tuo paniere e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo, i parti delle tue vacche e il frutto delle tue pecore. Sarai maledetto quando entri e maledetto quando esci. (**De. 28:15-19**).

Sulla terra del mio popolo cresceranno pruni e rovi; ... finché su di noi sia sparso lo Spirito dall'alto, il deserto divenga un frutteto e il frutteto sia considerato come una foresta. (Isa. 32: 13-15)

6. IL GIARDINO E IL TERRIBILE DESERTO

Che cosa doveva dunque fare, Dio? Che cos'altro avrebbe potuto fare, essendo Dio, se non rinnovare la sua immagine nell'umanità, cosicché per mezzo di essa gli uomini potessero di nuovo giungere a conoscerlo. E come poteva ciò essere fatto, se non per la venuta di quella vera Immagine Stessa, il nostro Salvatore Gesù Cristo? Gli uomini non avrebbero potuto farlo, perché sono solo fatti secondo l' Immagine, né lo avrebbero potuto fare gli angeli, perché non sono le immagini di Dio. La Parola di Dio venne nella sua Persona, perché era Lui solo l'Immagine del Padre, il quale poteva ri-creare l'uomo fatto secondo l'Immagine.

Per poter effettuare questa ri-creazione, però, Egli dovette prima eliminare la morte e la corruzione. Assunse perciò un corpo umano, in modo che in esso la morte potesse essere definitivamente distrutta, e gli uomini rinnovati secondo l'Immagine.

Sant'Atanasio: "Dell'Incarnazione del verbo" [13]

6. IL GIARDINO E IL TERRIBILE DESERTO

Quando Dio creò Adamo, lo pose in una *terra[1]*, e gli diede dominio su di essa. La terra è fondamentale al dominio; per questo, la salvezza coinvolge una restituzione dell'uomo alla terra e alla proprietà. Nell'annunciare il suo Patto con Abramo, proprio nella prima frase che Dio pronunciò c'era una promessa di terra (Ge. 12:1), ed Egli adempì completamente quella promessa quando salvò Israele (Gs. 21:43-45). Questa è la ragione per cui la Legge biblica è piena di riferimenti a proprietà, legge ed economia, e questo è il motivo per cui la Riforma pose una forte enfasi su *questo* mondo, come su quello a venire. L'uomo non è salvato con l'essere tolto dal proprio ambiente. La salvezza non ci salva dal mondo materiale, ma dal *peccato*, e dagli effetti della Maledizione. L'ideale biblico è che ogni uomo posseda una proprietà: un luogo dove possa avere dominio e governare sotto Dio.

Le benedizioni del mondo occidentale sono giunte a motivo del cristianesimo e della conseguente libertà che gli uomini hanno avuto nell'uso e sviluppo della proprietà e nell'adempimento della loro vocazione sotto il mandato di dominio ricevuto da Dio. Il Capitalismo, il libero mercato, è un prodotto della Legge biblica, nella quale una forte priorità è posta sulla proprietà privata, e la quale condanna il furto di qualsiasi genere (incluso il furto da parte dello Stato).

Per gli economisti, i professori e i governanti non credenti, è un mistero il perché il capitalismo non possa essere esportato. Considerata l'ovvia, provata superiorità del libero mercato nell'alzare lo standard di vita per tutte le classi di persone, perché le nazioni pagane non implementano il capitalismo nella loro struttura sociale? La ragione è questa: ***la libertà non può essere esportata ad una nazione che non ha mercato per il Vangelo.*** Le benedizioni del Giardino non possono essere ottenute separatamente da Gesù Cristo. La Regola d'Oro, che riassume la legge ed i profeti (Mt. 7:12), è l'ineludibile fondamento etico del libero mercato, e questa etica è impossibile senza l'opera dello Spirito Santo, che ci rende capaci di adempiere le giuste richieste della Legge di Dio (Ro. 8:4).

Tutte le culture pagane sono state stataliste e tiranniche, poiché un popolo che rigetta Dio arrenderà se stesso e le loro proprietà ad un dittatore (1 Sa. 8:7-20). Gli uomini empì vogliono le benedizioni del giardino, ma cercano di possederle con mezzi illegittimi, come Achab fece con **la vigna** di Nabot (1 Re 21: 1-16), e il risultato è, come sempre, distruzione (1 Re 21:17- 24). Il genuino, libero, possesso di terra è il risultato della salvezza: Dio portò il suo popolo dentro ad una terra, e la divise tra di loro come un'eredità (**Nu. 26:52-56**); e, come aveva fatto in Eden, diede regole per la terra (**Le. 25:4**) e per gli alberi (**Le. 19. 23-35; De. 20: 19-20**).

Come abbiamo visto, quando Dio bandì Adamo ed Eva dalla loro terra, il mondo cominciò a diventare un deserto (Ge. 3:17-19). Da questo punto la Bibbia comincia a sviluppare il tema 'Terra contro Deserto', nel quale i redenti, il popolo obbediente di Dio è visto ereditare una **terra** che è sicura e generosa, mentre i disobbedienti sono maledetti con l'essere forzati dentro ad un **deserto**. Quando Caino fu giudicato da Dio, egli si lamentò: "Ecco, tu mi scacci oggi dalla faccia di questo suolo e sarò nascosto dalla tua faccia; e sarò vagabondo e fuggiasco per la terra" (**Ge. 4:14**). E disse giusto, perché la Scrittura registra: "Allora Caino si allontanò dalla presenza dell'Eterno e dimorò nel paese di Nod, ad est di Eden" (**Ge. 4:16**). **Nod** significa **Vagabondare**: Caino diventò il primo nomade, un vagabondo senza casa e senza destinazione.

Similmente, quando il mondo intero divenne malvagio, Dio disse: "Io sterminerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato" (Ge. 6:7), e lo fece, per mezzo del diluvio, lasciando in vita solamente Noè e la sua casa nell'arca (che Dio fece adagiare, incidentalmente su una **montagna**; Ge. 8:4). Gli empì furono scacciati dalla terra, e il popolo del patto la ripopolò.

Di nuovo, gli empì cercarono di costruire il loro proprio "Giardino" la torre di Babele. Stavano cercando di farsi un nome, cioè di **definire** se stessi nei termini dei loro criteri ribelli, e di prevenire l'essere **dispersi** sulla faccia di tutta la terra (Ge. 11:4). Ma l'uomo non può costruire il Giardino nei propri termini. Dio è colui che definisce, ed Egli è il solo che può darci sicurezza. Proprio lo stesso tentativo della gente di Babele di prevenire la propria distruzione la realizzò. Dio confuse le loro lingue, alla faccia del "dare un nome" a cosa alcuna! E li **disperse di là sulla faccia di tutta la terra** (Ge. 11:8-9).

In marcato contrasto, proprio il capitolo successivo registra il Patto di Dio con Abramo, nel quale Egli promette di condurre Abramo in una **terra**, e di rendere grande il suo **nome** (Ge. 12:1-2). Come ulteriore garanzia e memento del suo Patto, Dio perfino **cambiò** il nome di Abramo in Abrahamo,

nei termini della sua predestinata vocazione. **Dio è Colui che ci definisce:** Egli solamente ci dà il nostro nome, e “chiama in esistenza le cose che non sono” (Ro. 4:17). In questo modo, quando siamo battezzati nel Nome di Dio (Mt. 28:19), veniamo **ri-definiti** il popolo vivente di Dio, liberi in Cristo dalla nostra morte in Adamo (Ro. 5:12-6:23). La circoncisione operava la stessa funzione nel Vecchio Testamento, ed è il motivo per cui i neonati ricevevano ufficialmente il loro nome quando venivano circoncisi (cf. Lu.2:21). Nella salvezza, Dio ci riporta nell’Eden e ci dà un **nome nuovo** (Ap. 2:17; cf. Isa 65: 13-25).

Quando il popolo di Dio divenne disobbediente, mentre furono lì, lì per entrare nella Terra Promessa, Dio li punì facendoli **vagabondare** nel **deserto**, finché l’intera generazione dei disobbedienti fu spazzata via (Nu. 14:26-35). Poi Dio si volse e salvò il suo popolo dalla “solitudine desolata e squallida del deserto” (De. 32:10), e li portò nella terra dove scorre il latte e il miele (un’altra sottile reminiscenza dell’Eden, a proposito. Il latte è una forma d’**acqua** più nutriente, e il miele proviene dagli **alberi**). Il popolo obbediente di Dio non è mai stato nomade, anzi, essi sono caratterizzati dalla stabilità, e hanno dominio. È vero che la Bibbia ci chiama **pellegrini** (Eb. 11:13, 1Pt 2:11), ma questo è esattamente il punto: siamo **pellegrini** non **vagabondi**. Un pellegrino ha una casa, una destinazione. Nella redenzione Dio ci salva dal nostro vagabondare e ci raccoglie dentro una terra (Sa. 107: 1-9). Un popolo sparso, senza casa non può avere dominio. Quando i Puritani lasciarono l’Inghilterra, non vagabondarono sulla terra; Dio li condusse in una terra e fece di loro dei governatori, e benché il fondamento che essi edificarono sia stato fortemente eroso, è ancora molto attuale e determinante dopo 300 anni. (Cosa dirà la gente tra 300 anni dei risultati del vuoto evangelicalismo odierno sempre in ritirata?).

Le persone diventano nomadi solo per la disobbedienza (De. 28:65). Mentre la maledizione ha il suo corso nella storia, quando una civiltà apostatizza, il nomadismo diventa comune, e il deserto cresce. E, quando la maledizione si allarga, **l’acqua prosciuga**. Fin dalla Caduta, il terreno non è più adacquato principalmente da sorgenti. Dio ci manda invece l’acqua per mezzo della pioggia (la pioggia si può dare e togliere con maggior facilità e prontezza di quanto non si possa con sorgenti e fiumi). Il trattenere l’acqua, trasformando la terra in deserto inaridito è strettamente correlato con la maledizione (De. 29: 22-28). La maledizione è descritta anche nei termini dello **sradicamento** dalla terra delle persone disobbedienti (De. 29:28), in contrasto con l’immagine di Dio che **pianta** il suo popolo nella terra (Es. 15:17). Dio distrugge le radici di una terra e di un popolo tagliando la fornitura d’acqua: la siccità è considerata nella Scrittura come un mezzo principale (ed efficace) per punire la nazione. Quando Dio toglie l’acqua, trasforma la terra nell’esatto opposto

dell'Eden.

In questa prospettiva la storia di Sodoma e Gomorra è una sorta di miniatura della storia del mondo. Un tempo descritta essere come il giardino d'Eden nella sua bellezza ed abbondanza (Ge. 13:10) a causa del giudizio di Dio divenne così: "Tutto il suolo è zolfo, sale, arsura; non è seminato, non produce più nulla e non vi cresce più alcuna erba" (De 29:23). Sodoma e Gomorra sorgevano nell'area ora conosciuta come Mar Morto, ed è chiamato morto per una ben buona ragione: niente può viverci dentro. Depositi chimici (sale, potassio, magnesio ed altri) costituiscono il 25 per cento dell'acqua in conseguenza del giudizio di Dio su quella terra. fatta eccezione per quei luoghi dove l'acqua vi fluisce **dentro** (e alcune sorgenti isolate nella zona) la terra è completamente arida. È ora la cosa più lontana immaginabile dall'Eden, e serve come figura del mondo dopo la maledizione: Eden è diventato Deserto.

Ma questo non è **tutto** ciò che ci viene detto di questa zona. Nella visione di Ezechiele del Tempio restaurato (anch'esso su un monte, Ez. 40:2), egli vede l'Acqua della Vita scorrere verso Est, da sotto la soglia del tempio verso il Mar Morto, e risanare le sue acque, e risultare in "pesce in grande quantità" e in un frutteto lussureggiante (Ez. 47. 8-12). Noi non dobbiamo guardare il mondo con occhi che vedono solamente la Maledizione, dobbiamo guardare con gli occhi della fede, illuminati dalla Parola di Dio per vedere il mondo come l'arena del suo trionfo. La storia non termina con il Deserto. La storia del mondo sarà, su scala massiccia, quella di Sodoma: prima un giardino, amabile e fruttifero, poi corrotta fino a diventare un Deserto di Morte a causa del peccato; infine, restaurata dalla grazia di Dio alla sua primiera abbondanza Edenica. "Il deserto e la terra arida si rallegreranno, la solitudine gioirà e fiorirà come la rosa" (Isa. 35:1).

I miseri e poveri cercano acqua, ma non ce n'è;

la loro lingua è riarsa per la sete;

io, l'Eterno, li esaudirò;

io, il DIO d'Israele, non li abbandonerò.

Farò scaturire fiumi sulle colline brulle,

e fonti in mezzo alle valli;

farò del deserto un lago d'acqua

e della terra arida sorgenti d'acqua.

Pianterò nel deserto il cedro, l'acacia, il mirto e l'ulivo;

metterò nell'Arabah, il cipresso, l'olmo e l'abete,

affinché vedano, sappiano,

considerino e comprendano tutti assieme

che la mano dell'Eterno ha operato questo

e il Santo d'Israele l'ha creato. (Isa. 41:17-20)

Questa, dunque, è la direzione della storia, ciò che potrebbe essere chiamato "il Primo Rapimento", Dio che gradualmente sradica non credenti e culture dei non credenti dalla terra, e che porta il suo popolo ad una piena eredità della terra.

Non sto negando, naturalmente, l'insegnamento biblico che il popolo di Dio un giorno incontrerà il Signore nell'aria, al suo ritorno (1 Te. 4:17), ma la moderna dottrina del "Rapimento" è troppo spesso una dottrina di **fuga dal mondo**, nella quale ai cristiani viene insegnato ad anelare una fuga dal mondo e dai suoi problemi, anziché anelare per quel che la Parola di Dio ci promette: **Dominio**. Quant'è comune udire dei cristiani dire, quando confrontati da un problema: "io di certo spero che il rapimento giunga presto!", anziché: "Mettiamoci all'opera per trovare una soluzione **subito!**". Anche peggio è il responso che pure è fin troppo comune: "Chi se ne importa? Non dobbiamo fare nulla al riguardo perché il rapimento sarà a breve, comunque!". E peggio di tutti è l'atteggiamento tenuto da alcuni, che qualsiasi sforzo per rendere migliore questo mondo è assolutamente sbagliato, perché: "Migliorare la situazione servirà soltanto a ritardare la Seconda Venuta!" Una buona parte del moderno interesse nel rapimento dovrebbe essere riconosciuto per quel che realmente è: un pericoloso errore che insegna al popolo di Dio ad aspettarsi la sconfitta anziché la vittoria.

Di certo, una visione evangelicale comune è che "la terra è **del diavolo** e **tutto** ciò che contiene", che il mondo appartiene a satana e che i cristiani possono aspettarsi solo sconfitte fino al ritorno del Signore. E questa è

esattamente la bugia che satana vuole che i cristiani credano. Se il popolo di Dio pensa che il diavolo sta vincendo questo rende il suo lavoro molto più facile. Cosa farebbe se i cristiani fermassero la ritirata e cominciasse ad avanzare contro di lui? Giacomo 4:7 ci dice cosa farebbe: fuggirebbe da noi! Perché dunque il diavolo non fugge da noi in questa epoca? Perché i cristiani sono alla mercé di satana e dei suoi servi? Perché i cristiani non stanno conquistando regni col Vangelo, come hanno fatto in epoche passate? **Perché i cristiani non stanno resistendo il diavolo!** Peggio, gli viene detto dai loro pastori e dai loro leader di **non** resistere, ma di fare invece ritirata! I leader cristiani hanno rivoltato Giacomo 4:7 come un calzino, e **stanno in realtà dando sostegno e corda al nemico**, perché stanno in effetti dicendo al diavolo: “resisti la chiesa e noi fuggiremo da te!” E satana li prende in parola. In questo modo, dunque, quando i cristiani si vedono perdenti su tutti i fronti, assumono ciò come “prova” che Dio non ha promesso di dare il dominio al suo popolo. Ma la sola cosa che prova è che Giacomo 4:7 è verace, dopo tutto, incluso l’altro suo lato, e cioè: se **non** resisti il diavolo, egli **non fuggirà** da te.

Ciò che dobbiamo tenere in mente è che Dio non “rapisce” i cristiani dal mondo in modo che sfuggano al conflitto, Egli rapisce non cristiani! Il Signore Gesù pregò, infatti, che noi non fossimo “rapiti”: “io non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno” (Gv. 17:15). E questo è il costante messaggio della Scrittura. Il popolo di Dio erediterà tutte le cose, e gli empi saranno diseredati e scacciati fuori dalla terra. “Poiché gli uomini retti abiteranno la terra e quelli integri vi rimarranno, ma gli empi saranno sterminati dalla terra e i trasgressori saranno da essa strappati” (Pr. 2:21-22). “Il giusto non sarà mai smosso, ma gli empi non abiteranno la terra” (Pr. 10:30). Dio descrisse la terra di Canaan come “contaminata” dagli abominevoli peccati della sua popolazione pagana, dicendo che la terra stessa “vomitava i suoi abitanti”, ed Egli avvertì il suo popolo di non imitare queste abominazioni pagane “che la terra non vomiti fuori anche voi” (Le. 18:24-28; 20-22). Utilizzando lo stesso linguaggio Edenico, il Signore avverte la chiesa di Laodicea contro il peccato, e minaccia: “Ti vomiterò dalla mia bocca” (Ap. 3:16). Nella sua parabola del grano (i pii) e la zizzania (Gli empi), e si noti l’immagine Edenica perfino nella sua scelta illustrativa, Cristo dichiara che Egli raccoglierà **prima** la **zizzania** per la distruzione; il grano è “rapito” dopo (Mt. 13:30).

“La ricchezza dei peccatori è messa da parte per il giusto”(Pr. 13:22). Questa è la forma basilare della storia in cui Dio salva il suo popolo e gli dà dominio. Questo è ciò che Dio fece con Israele: nel salvarli, li introdusse in terre **già coltivate**, ed essi ereditarono città che erano già **state costruite** (Sa. 105: 43-45). Sì, Dio benedice i pagani, in un certo senso, in modo che possano operare la loro dannazione, e nel frattempo

edificare un'eredità per i pii (Cf. Ge. 15:16; Es.4:21; Gs. 11:19-20). Poi Dio li distrugge e da il frutto del loro lavoro al suo popolo. Questa è la ragione per cui non dobbiamo crucciarsi riguardo ai malvagi, poiché noi erediteremo la terra (Sa. 37). La parola Ebraica per **salvezza** è **yasha**, che significa **condurre in uno spazio largo, ampio, aperto**, e con la salvezza Dio fa esattamente questo: ci da il mondo, e lo trasforma nel Giardino d'Eden.

[1] Ho scelto di tradurre con 'terra' anche i riferimenti biblici in cui spesso 'erets' viene tradotta in Italiano ad es. 'paese'. Nell'Ebraico 'erets' significa semplicemente terra, terreno, appezzamento di terreno. Nella Bibbia la 'terra' è fondamentale in quanto 'pegno', certezza dell'Alleanza. Dio fa alleanza con l'uomo e gli da una 'terra'. 'Erets' è spesso riferito alla 'Terra Promessa' (N. d. T.)

7. LA NUVOLA DI FUOCO

Egli, Egli è stato a vincere la vittoria dai suoi nemici demoni e trofei dagli idolatri perfino prima della sua apparizione nella carne, e cioè, tutti i pagani che da ogni religione hanno abiurato la tradizione dei loro padri e il falso culto di idoli e pongono ora la loro speranza in Cristo e trasferiscono la loro lealtà a Lui. La cosa sta avvenendo davanti ai vostri stessi occhi, qui in Egitto, e con ciò un'altra profezia è adempiuta, poiché in nessun altra epoca gli Egiziani hanno abbandonato i loro falsi culti eccetto che quando il Signore di Tutti, venendo come su una nuvola, venne quaggiù nel corpo e ha ridotto al nulla l'errore degli idoli e ha vinto tutti a Se Stesso e per mezzo di Se Stesso al Padre. Egli, Egli è stato crocifisso col sole e la luna come testimoni, e per la sua morte la salvezza è pervenuta a tutti gli uomini, e tutta la creazione è stata redenta.

Sant'Atanasio *Dell'Incarnazione del Verbo* [37]

7. LA NUVOLO DI FUOCO

Ciò che era la cosa più importante del Giardino, di fatto, ciò che faceva di esso un Giardino, era la presenza di Dio col suo popolo. Per poter comprendere ciò in modo appropriato, cominceremo il nostro studio in questo capitolo con la rivelazione della presenza di Dio al popolo pattizio d'Israele, e poi lavoreremo sia all'**indietro** all'Eden sia in **avanti** alla chiesa. Dio rivelò la sua presenza al suo popolo nella Nuvola di Gloria. La nube funzionava come un sorta di "mobile home" per Dio, il suo carro infuocato col quale faceva conoscere al suo popolo la sua presenza. La nuvola servì da guida per Israele, dando luce nella notte e ombra dal calore (Es. 13:21-22; Sl. 105:39), ma portava giudizio sui malvagi (Es. 14:19-25). Sul Sinai la Nuvola fu accompagnata da tuoni, luce, fuoco, fumo e un terremoto (Es. 19.16-20), ed era ripiena di innumerevoli angeli (De. 33:2; Sl. 68:17). La Nuvola è niente di meno che una rivelazione del Cielo invisibile, dove Dio è seduto sul suo trono di gloria, circondato dalla sua corte e concilio celeste (Es. 24. 9-15; Isa. 6.1-4), e dal quale parlò a Mosè (Es. 33.9; Sa. 99:7). Quando il Tabernacolo fu completato, la Nuvola vi entrò e lo riempì con la gloria di Dio (Es. 40: 34-38; cf. 2 Cr. 5. 13-14), e da essa uscì fuoco per consumare i sacrifici (Le. 9: 23-24). Il profeta Ezechiele guardò su attraverso la Nuvola (Ez. 1) e vide: fuoco, lampi e creature alate volare sotto un "firmamento", il "pavimento" o "mare di cristallo" che sta attorno alla base del trono di Dio (Es. 24:10, Ap. 4:6) e attorno al trono stava la Gloria nella forma di un arcobaleno (Ez. 1:28; cf. Ge.9: 12-17; Ap. 4:3, 10:1). Mentre ci sono molti fenomeni associati con la Nuvola (la maggior parte è elencata in **Sl. 18: 6-15**), forse la caratteristica che colpisce di più è il peculiare, inconfondibile suono o **voce**: virtualmente ogni resoconto la menziona. A seconda della situazione, può fare un rumore come di vento, di tuono, di scrosciare d'acqua, un grido, una tromba (o molte trombe), un esercito in marcia, il rotolare di ruote di carro attraverso il cielo, o il frusciare o battere di ali (si vedano i passi già citati, anche Ez. 3:12-13, 10:1-5; 2 Sa. 5:24, 2 Re 7. 5-7; ed Ezechiele ci dice che il suono, di fatto, ha origine dallo sbattere delle **ali** di miriadi di angeli (Ez. 1:24, 3:12-13). Si consideri la seguente descrizione della settupla **Voce** dalla Nuvola:

La voce dell'Eterno è sulle acque; il Dio di gloria tuona; l'Eterno è sulle grandi acque. La voce dell'Eterno è potente, la voce dell'Eterno è piena di maestà. La voce dell'Eterno rompe i cedri; sí, l'Eterno spezza i cedri del Libano; li fa saltellare come un vitello, il Libano e Sirion, come un giovane bufalo. La voce dell'Eterno fende le fiamme di fuoco. La voce dell'Eterno fa tremare il deserto; l'Eterno fa tremare il deserto di Kadesh. [cf. Nu. 16. 19-33] La voce

dell'Eterno fa partorire le cerva e sfronda le selve; e nel suo tempio tutto dice: «Gloria!». (Sa. 29.3-9)

Fu questa **Voce**, un' assordante, spacca timpani **ruggito** che Adamo ed Eva udirono nel loro ultimo giorno nel Giardino: "Ed essi udirono la **voce** dell'Eterno Dio traversare il Giardino ... ed essi si nascosero dalla presenza dell'Eterno Dio fra gli alberi del Giardino" (Ge. 3:8; questo è un testo importante, e lo dovremo considerare più dettagliatamente in un capitolo futuro).

L'OMBRA DELL'ONNIPOTENTE

È importante riconoscere che la Nuvola era una **teofania**, una visibile manifestazione al suo popolo della presenza di Dio assiso sul trono. Infatti, il Vecchio Testamento spesso usa il termine **Spirito** come sinonimo per la **Nuvola**, ascrivendo ad entrambi le stesse funzioni (Ne. 9:19-20, Isa4:4-5; Gl. 2:28-31; Ag. 2:5). L'avvenimento più rivelatore di questa equazione di Dio e la Nuvola è dove Mosè descrive la salvezza d'Israele nel deserto da parte di Dio nei termini di un'aquila che si **libra**, **spiega** le sue ali sopra ai suoi piccoli (De. 32:11). Come si "libra" Dio sopra a Israele? Perché il Salmista cerca continuamente rifugio al riparo delle "ali" di Dio? (Ad es. Sl. 36:7, 57:1; 61:4; 91:4)? Certamente Dio Stesso non ha ali. Ma i suoi angeli sì, e la rivelazione speciale della presenza di Dio che salva, giudica e protegge avvenne per mezzo della Nuvola della Gloria, la quale contiene migliaia di migliaia di angeli (Sl. 68:17; cf. 2 Re 6:17): "Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio...poiché egli comanderà ai suoi angeli, riguardo a te, di custodirti in tutte le tue vie (sa. 91.4, 11). Ora, la cosa affascinante circa la dichiarazione di Mosè in Deuteronomio 32:11 – Dio che si "spiega le sue ali" sopra al suo popolo per mezzo della Nuvola – è che Mosè usa quella parola ebraica solo un'altra volta nell'intero Pentateuco, quando ci dice che " la terra era informe e vuota ... e lo Spirito di Dio **aleggiava** sulle acque" (Ge. 1:2). E questo non è neppure il solo parallelo tra i due passi, poiché in Deuteronomio 32:10 Mosè descrive il deserto attraverso il quale il popolo stava viaggiando come *solitudine desolata e squallida*, la stessa parola (Eb. tohuw) tradotta **informe** in Genesi 1:2 (e, di nuovo, queste sono le due sole volte che la parola compare nel **Pentateuco**). Ciò che Mosè sta dicendo, quindi, e questo fatto era sicuramente compreso dai lettori ebrei, è che **la salvezza di Dio del suo popolo per mezzo dell'Esodo era un ricompimento della storia della Creazione: nel salvare Israele Dio li stava costituendo una Nuova Creazione**. Come nel principio, lo Spirito-Nuvola aleggiava sopra la creazione, portando luce nelle tenebre (Ge. 1:3; Es. 14:20; Gv. 1:3-5), e conducendo al riposo-Sabatico nella Terra Promessa, il Nuovo Eden (Ge. 2:2-3; cf. De. 12:9-10 e Sl 95:11, dove la terra è chiamata

un **riposo**). Dunque, la ri-creazione del suo popolo da parte di Dio in modo da poterli portare alla comunione con lui nel Santo Monte fu testimoniata dalla stessa manifestazione della sua presenza creativa che fu lì alla Creazione originale, quando lo Spirito gloriosamente dispiegò la sua cappa sopra la terra. la radiosa luce della cappa di Nuvola fu anche la base per il segno che Noè vide sul Monte Ararat, che lo assicurò della fedeltà del patto di Dio (Ge. 9:13-17). La gloria della volta di nuvola che forma un arco sopra una montagna, è un ripetuto segno nelle Scritture, che Dio è col suo popolo, che li crea di nuovo, che restaura la sua opera al suo originale stato Edenico, e che sta facendo avanzare la creazione verso il suo obiettivo designato. Una fondamentale promessa di salvezza è data in Isaia 4:4-5: “Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà eliminato il sangue dal mezzo di Gerusalemme col soffio di giudizio e col soffio di sterminio [Diodati: **spirito di giudizio e spirito di ardore**], allora l’Eterno creerà su ogni dimora del monte Sion e sulle sue assemblee una nuvola di fumo durante il giorno, e uno splendore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché su tutta la gloria vi sarà una **protezione** [Diodati: **coverta**]”. Questa Nuvola-cappa della presenza di Dio, piena di ali d’angeli, è chiamata un padiglione, una **copertura** (2Sa. 22:12; Sl.18:11; La. 3:44; Sa. 91:4). E **tale** è il motivo per cui la parola **coprire** è usata per descrivere la posizione dei cherubini intagliati che furono posizionati ad aleggiare sopra l’Arca del patto (Es. 25:20). È perciò significativo che questa parola sia il termine tradotto **capanne e tabernacoli** quando Dio comanda al suo popolo di erigere capanne di rami frondosi per viverci durante la Festa dei Tabernacoli (Le. 23:34, 42-43), come abbiamo visto, questa festa era un ricordo dell’Eden, una simbolica rappresentazione del fatto che la salvezza ci restituisce le benedizioni Edeniche. Il Giardino d’Eden dunque servì come Tabernacolo-Tempio, una piccola replica del più grande tempio e palazzo in cui i “cieli” sono il suo trono e la “terra” lo sgabello dei suoi piedi (Ge. 1:1; Isa. 66:1) – i cieli invisibili insieme all’universo visibile costituiscono il suo grande Tempio cosmico. L’accurata considerazione dell’architettura del Tabernacolo e del Tempio rivelerà che essi furono modellati come copie, non solo del Giardino d’Eden, ma dell’originale Tempio celeste: La Nuvola-cappa (cf. Eb. 8:5; 9:11, 23-24). Sotto la protezione dell’alata Nuvola-cappa, la responsabilità dell’uomo era di adempiere il “mandato culturale”, di riempire la terra e di renderla soggetta (Ge. 1:28). In obbediente imitazione del suo Padre celeste, l’uomo doveva rimodellare, comprendere, interpretare e governare il mondo per la gloria di Dio – in breve: **edificare la città di Dio**. La semplice **restituzione** all’Eden non è mai il tutto di ciò che la salvezza implica, proprio come non era il piano di Dio per Adamo e la sua posterità che semplicemente rimanessero nel Giardino. Essi dovevano andare in tutto il mondo, portando a fruizione tutte le potenzialità create della terra. Il Giardino d’Eden era un

quartier generale, un luogo da cui cominciare. Ma il pio governo di Re Adamo doveva abbracciare il mondo intero. Per questo, l'opera del Secondo Adamo non è solamente restituiva (portarci indietro all'Eden) ma conclusiva: Egli porta il mondo dentro la Nuova Gerusalemme.

PARADISO: RESTAURATO E COMPIUTO

Lungo tutta la storia della redenzione, quando Dio chiamava il suo popolo al restaurato paradiso, li portava dentro la sua Città. Possiamo vederlo nel contrasto tra i ribelli, autonomi costruttori di città di Genesi 11 ed Abrahamo, che fece un viaggio alla terra Promessa "cercando la città che ha i fondamenti, il cui architetto e costruttore è Dio" (Eb. 11:10); e la Scrittura assicura la comunità del Nuovo Patto che "voi vi siete accostati al monte Sion e alla città del Dio vivente, che è la Gerusalemme celeste" (Eb. 12:22). Nella visione finale dell'Apocalisse, a Giovanni è mostrato il compimento del mandato culturale, la piena restaurazione e compimento di Eden: "E mi trasportò in spirito su di un **grande ed alto monte**, e mi mostrò la **grande città, la santa Gerusalemme** che scendeva dal cielo da presso Dio, avendo la gloria di Dio. E il suo splendore era simile a quello di una pietra preziosissima, come una pietra di diaspro cristallino" (Ap. 21:10-11). Come il Luogo Santissimo, la lunghezza, larghezza e altezza della città sono uguali (Ap. 21:16; 1 Re 6:20): non c'è tempio dentro la Città, poiché la Città stessa è il tempio interno (cf. Ef. 2:19-22); "E qui non ci sarà alcuna Maledizione" (Ap. 22:3). Inoltre, noi non dobbiamo considerare questa visione come completamente futura, poiché nostro Signore ha detto cose molto simili a nostro riguardo in quest'epoca: "Voi siete **la luce** del mondo. Una **città posta su un Monte** non può essere nascosta...Così **risplenda la vostra luce** davanti agli uomini..." (Mt. 5:14-16). In molti altri modi, il quadro Edenico è raccolto ed espanso nel Nuovo Testamento, il quale registra il **compimento** delle promesse della Nuova Creazione in Cristo. Un passo ovvio, naturalmente, è il prologo di Giovanni (Gv. 1:1-18), che comincia dove comincia Genesi: "Nel principio". Vi vediamo gli stessi concetti, la Parola, la creazione, la vita, la luce che risplende nelle tenebre e le vince, e Giovanni dice di Cristo che "**ha dimorato** (letteralmente **tabernacolato**) tra noi, e noi abbiamo contemplato la sua **gloria**" (Gv. 1:14, cf. Ez. 40:34). Il punto di Giovanni qui serve a dimostrare che Gesù Cristo è la piena rivelazione della presenza di Dio col suo popolo (cf. Mt. 1:23). Ma l'intero vangelo di Giovanni è edificato sulle figure del Vecchio Testamento. Per esempio, il passo che segue il suo Prologo (Gv. 1:19-2:11) contiene una sottile struttura "sette giorni" che ha il proposito di ricordarci gli originali sette giorni della creazione (come numerosi altri passi paralleli dell'Antico Testamento). Nel primo giorno, Giovanni battista compare come "una voce che grida nel **deserto**" (1:23; cf. Ge. 1:2-3). Il giorno seguente, mentre Gesù viene battezzato (il

battesimo è la ricapitolazione di due eventi ri-creativi veterotestamentarii: il Diluvio [1Pi. 3:20-21] e la traversata del mar Rosso [1 Co. 10:1-2]), lo Spirito discende con **ali, librandosi e volando sopra le acque della Nuova Creazione**, ed Egli viene come una colomba, il messaggero alato che annunciò a Noè la ri-creazione del mondo (1:32-33, cf. Ge. 8:11). Il passo continua con altre figure della creazione, e termina nel **settimo giorno con** Gesù che partecipando ad un matrimonio trasforma l'**acqua** (cf. Ge. 1:2ss.) in vino, nel vino **migliore** (Gv. 2:1-11). La benedizione è sovrabbondante, più di quanto sia necessario (circa 700 litri), come anticipazione delle promesse benedizioni del Giardino che sarebbero venute per mezzo di lui. (Ge. 49. 10-12; Isa. 25:6; Amos 9. 13-14; Ge. 33:10-11). Appena prima di fare questo miracolo, Egli menziona l'ora della sua morte, poiché è il suo sangue sparso, il vino della comunione, che provvede la benedizione: Eden è inaccessibile senza l'espiazione. E così, con questo miracolo nel Settimo Giorno, Gesù "manifestò la sua gloria" (Gv. 2:11), proprio come Dio aveva fatto sedendo sul suo trono nella Nuvola il primo Sabato. Ma quando Dio è seduto in riposo sul suo trono, Egli siede come Giudice, esamina il suo Tempio-Creazione, e quando vi trovò per la prima volta la malvagità, lo ripulì, scacciando i trasgressori (Ge. 3:24). Similmente, l'evento successivo nel vangelo di Giovanni mostra il Signore accertarsi della situazione nel Tempio e venire in giudizio con quelli che lo contaminavano (Gv. 2:12-22) (Il sabato è quando compariamo davanti al trono di giudizio di Dio per essere esaminati; e se siamo approvati, entriamo nel suo riposo [Eb. 3-4]). La gente nel tempio in quel sabato era colpevole, ed Egli li scacciò con una terrificante e rumorosa manifestazione di giudizio. Un'immagine del primo e del finale Giorno del Signore (vedi più avanti, Capitolo 15). Egli quindi dichiarò il proprio corpo, Egli stesso personalmente e il suo corpo la Chiesa, essere il vero tempio (Gv. 2:18-22), poiché la resurrezione fisica del corpo di Cristo è il fondamento per la costituzione del suo popolo come **il** Tempio. (Ef. 1:20, 2:5-6, 19-22., 1Co. 3:10-11, 16-17). Come tempio di Dio la Chiesa è riammessa all'Eden e riempita con lo Spirito e con la Gloria di Dio (Es. 40:34; Nu. 9:15; Gl. 2:28-31; Atti 2:1-4, 16-21). La Chiesa è il nuovo Giardino-Tempio di Dio, restituito all'originale mandato per l'uomo: aver dominio su tutta la terra, espandendo il giardino fino a che copre il mondo intero. Nel ricrearci a sua immagine, Dio ci ha dato la sua presenza. Ha assunto la residenza nel suo tempio, ed ha promesso di essere con noi mentre compiamo il suo comando fino alle estremità della terra (Mt. 28:18-20).

C'è un fiume i cui rivi rallegrano la città di DIO il luogo santo dove dimora l'Altissimo. DIO è nel mezzo di lei, essa non sarà smossa, DIO la soccorrerà alle prime luci del mattino. (Sa. 46. 4-5)

E avverrà che ogni essere vivente che si muove, dovunque il fiume arriverà, vivrà; ci sarà grande abbondanza di pesce, perché vi giungono queste acque e risanano le altre; ovunque arriverà il fiume tutto vivrà. ... Lungo il fiume, su entrambe le sue sponde, crescerà ogni specie di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno e il cui frutto non verrà mai meno. Porteranno frutto ogni mese, perché le loro acque escono dal santuario, il loro frutto servirà di cibo e le loro foglie di medicina (Ez. 47. 9-12).

8. LA VENUTA DEL REGNO

Nostro signore Gesù Cristo, che prese su di Sé di morire per tutti, stese fuori le sue mani, non da qualche parte sulla terra al di sotto, ma nell'aria stessa, in modo che la salvezza effettuata dalla croce potesse essere mostrata a tutti gli uomini in ogni luogo: distruggendo il diavolo che stava operando nell'aria, e al fine di consacrare la nostra via al Cielo, e renderla libera.

Sant'Atanasio: *Lettere* [xxii]

8. LA VENUTA DEL REGNO

Adamo era stato creato un re. Egli doveva sottomettersi la terra ed avere dominio su di essa. Il suo statuto di re, però, non era assoluto, Adamo era un governante subordinato, un re (principe) sotto Dio. Era un re solamente perché Dio lo aveva **creato** tale e gli aveva **ordinato** di governare. Il piano di Dio era che la sua immagine governasse il mondo sotto la sua legge e la sua sovrintendenza. Finché Adamo fu fedele a questo mandato, fu capace di avere dominio sulla terra.

Ma Adamo fu infedele. Insoddisfatto con l'essere un governante subordinato ad immagine di Dio, applicando la legge di Dio alla creazione, egli volle l'autonomia. Volle essere il suo stesso dio, fabbricando la propria legge. Per questo crimine di ribellione fu scacciato dal Giardino. Ma, come

abbiamo visto nei capitoli precedenti, questo incidente non fece abortire il piano di Dio per il dominio attraverso la sua immagine. Il Secondo Adamo, Gesù Cristo, venne per compiere l'incarico che il primo Adamo aveva fallito.

Lungo tutto il Vecchio Testamento i profeti sempre più guardavano avanti ad un tempo in cui il Re stabilito da Dio sarebbe venuto a sedere sul trono. Uno dei salmi più spesso citati dagli autori del Nuovo testamento mostra il Padre dire a suo Figlio il Re:

Chiedimi, e io ti darò le nazioni come tua eredità
e le estremità della terra per tua possessione.
Tu le spezzerai con una verga di ferro,
le frantumerai come un vaso d'argilla" (Sl. 2:8-9)

I profeti avevano acclarato che, come Adamo, il Re che veniva avrebbe governato sul mondo intero (non solo su Israele):

Egli regnerà da un mare all'altro e dal fiume fino alle estremità della terra.
Gli abitanti del deserto s'inchineranno davanti a lui,
e i suoi nemici leccheranno la polvere.
I re di Tarshish e delle isole gli pagheranno il tributo,
i re di Sceba e di Saba gli offriranno doni.
Sì, tutti i re lo adoreranno
e tutte le nazioni lo serviranno. (Sl. 72:8-11)

Dio mostrò a Daniele uno schema della storia in cui una poderosa statua (che rappresentava i quattro imperi di Babilonia, Medo-Persia, Grecia e Roma) viene abbattuta e frantumata da una pietra "E la pietra che aveva colpito la statua diventò un grande monte che riempì tutta la terra" (Da. 2: 35). Il significato di questa visione è la restaurazione dell'Eden sotto il Re, come Daniele spiegò: "Al tempo di questi re [cioè durante il periodo dell'Impero Romano] il Dio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto, questo regno non sarà lasciato ad un altro popolo; ma frantumerà e annienterà tutti quei regni, e sussisterà in eterno" (Da. 2:44). Cristo, il Secondo Adamo, adempirà il compito affidato al Primo Adamo, facendo che il Santo Monte cresca e includa il mondo intero.

L'Ascesa al Trono

In una visione successiva Daniele effettivamente vide anticipatamente la sessione di Cristo sul trono quale Re promesso:

Io guardavo nelle visioni notturne
ed ecco sulle nubi del cielo venire uno simile a un Figlio dell'uomo;
egli giunse [NAS came **up**] fino all'Antico di giorni
e fu fatto avvicinare a lui.
A lui fu dato dominio, gloria e regno,
perché tutti i popoli, nazioni e lingue lo servissero;
il suo dominio è un dominio eterno che non passerà,
e il suo regno è un regno che non sarà mai distrutto. (Da. 7:13-14)

Oggigiorno si assume comunemente che questo testo descriva la Seconda venuta, e quindi che il regno di Cristo (spesso chiamato il Millennio) cominci solo dopo il suo ritorno. Naturalmente, questo non tiene conto del fatto che Daniele aveva già profetizzato l'inizio del regno al tempo

dell'Impero Romano. Ma si noti esattamente ciò che Daniele dice. Cristo è visto andare **su**, non **giù**! Il Figlio dell'uomo sta andando dall'Anziano di Giorni, **non provenendo** da Lui! Non sta **discendendo** sulle nubi verso la terra, ma sta **ascendendo** sulle nubi a suo Padre! Daniele non stava predicando la Seconda Venuta, ma piuttosto il momento culminante del Primo Avvento, nel quale, dopo aver fatto espiazione per i peccati e aver sconfitto morte e Satana, il Signore ascese sulle nubi del cielo per sedere sul suo glorioso Trono alla destra del Padre. È degno di nota anche che Daniele abbia usato il termine **Figlio dell'Uomo**, l'espressione che Gesù più tardi adotterà per descrivere Se Stesso. Chiaramente, dovremmo intendere **Figlio dell'Uomo** a significare semplicemente **Figlio di Adamo**, in altre parole **il Secondo Adamo**. Cristo venne come Figlio dell'Uomo, il Secondo Uomo (1Co. 15:47), per compiere il mandato assegnato al Primo Uomo. Egli venne per essere Re.

Questo è il messaggio costante dei Vangeli. Il resoconto della natività da parte di Matteo registra la storia dei magi da oriente che vennero ad adorare il Re, e il geloso tentativo di Erode di distruggere Gesù quale rivale del suo ingiusto dominio. Invece, Cristo sfugge ed è Erode a morire (Mt.2). Immediatamente. La storia di Matteo fa un salto in avanti di 30 anni per ribadire il suo punto:

Or in quei giorni venne Giovanni Battista, che predicava nel deserto della Giudea, e diceva: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino! (Mt. 3:1-2).

Matteo passa poi al ministero di Gesù, dandoci un riassunto del suo messaggio basilare ad Israele: "Pentitevi, poiché il regno dei Cieli è vicino" (Mt. 4:17). "E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando l'evangelo del regno, e guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo" (Mt. 4:23). Una semplice occhiata a una concordanza rivelerà quanto centrale fosse il vangelo del Regno nel programma di Gesù. E si noti bene che il regno non era un qualche lontano millennio migliaia di anni nel futuro, dopo la Seconda Venuta. Gesù annunciò: "**Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino**; ravvedetevi e credete all'evangelo" (Mc. 1:15) Gesù chiaramente disse ad Israele di pentirsi adesso, perché il regno stava per arrivare **presto**. Il Regno era **vicino**. Egli lo stava introducendo proprio davanti ai loro occhi (Si veda Mt. 12:28; Lc. 10: 9-11; 17:21), e presto sarebbe asceso al Padre per sedere sul trono del Regno. Questa è la ragione per cui disse ai suoi

discepoli:

In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non avranno visto il Figlio dell'Uomo venire nel suo Regno. (Mt. 16:28).

Aveva detto giusto o sbagliato? Nei termini di alcuni moderni insegnanti, Gesù si stava sbagliando. E non era uno sbaglio di poco: Gesù si sbagliò di migliaia d'anni! Possiamo fidarci di Lui come Signore e Salvatore, e lo stesso sostenere che sbagliava, o che in qualche modo la sua profezia non andò a buon fine? Gesù non fu solo un uomo, come il Primo Adamo. Egli è Dio, il Signore del cielo e della terra, e se egli si impegna a introdurre il regno, c'è qualcuno che può fermarlo? Perfino la crocefissione non fu un intoppo, perché fu un aspetto cruciale del suo piano. Perciò Egli disse. "depongo la mia vita, per prenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la depongo da me stesso" (Gv. 10:17-18) Dobbiamo credere ciò che Gesù disse: entro al tempo della vita di quelli che l'udivano, Egli sarebbe venuto nel suo Regno. Ed è esattamente ciò che fece, culminando con l'ascensione al suo trono celeste.

L'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, dice Matteo, adempì specificamente la profezia del Vecchio Testamento dell'inaugurazione del Regno:

Esulta grandemente, o figlia di Sion,
manda grida di gioia o figlia di Gerusalemme!
Ecco, il tuo re viene a te;
egli è giusto e porta salvezza,
umile e montato sopra un asino,
sopra un puledro d'asina.
Io farò scomparire i carri da Efraim
e i cavalli da Gerusalemme;

gli archi di guerra saranno annientati.

Egli parlerà di pace alle nazioni;

il suo dominio si estenderà da mare a mare,

e dal Fiume fino all'estremità della terra.

(Zc. 9.9-10, cf. Mt. 21:5)

L'apostolo Pietro comprese che il significato dell'ascensione era la sessione di Cristo sul trono in cielo. Citando una profezia di Re Davide, Pietro disse:

Egli dunque, essendo profeta, sapeva che Dio gli aveva con giuramento promesso che dal frutto dei suoi lombi, secondo la carne, *avrebbe suscitato il Cristo per farlo sedere sul suo trono*; e, prevedendo le cose a venire, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che l'anima sua non sarebbe stata lasciata nell'Ades e che la sua carne non avrebbe visto la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato; e di questo noi tutti siamo testimoni. Egli dunque, *essendo stato innalzato alla destra di Dio* e avendo ricevuto dal Padre la promessa dello Spirito Santo, ha sparso quello che ora voi vedete e udite. Poiché Davide non è salito in cielo anzi egli stesso dice: "Il Signore ha detto al mio Signore: *Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi*. Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che quel Gesù che voi avete crocifisso, Dio lo ha fatto Signore e Cristo (Atti 2:30-36)

È cruciale comprendere l'interpretazione della Bibbia stessa del "trono di Cristo". Secondo l'ispirato apostolo Pietro, la profezia di Davide riguardo a Cristo fatto sedere su un trono non era una profezia di qualche trono terreno a Gerusalemme (come alcuni oggi, sbagliando, insistono nel credere). ***Davide stava profetizzando del trono di Cristo in cielo.*** Pietro disse al suo uditorio il giorno di Pentecoste che è la sessione ***celeste*** che re Davide profetizzò. Dal suo trono in cielo, Cristo sta già governando il mondo.

L'apostolo Paolo concordò: all'ascensione di Cristo, egli scrisse, Dio "lo fece sedere alla sua destra nei luoghi celesti, al di sopra di ogni principato, potestà, potenza, signoria e di ogni nome che si nomina non solo in questa età, ma anche in quella futura, ponendo ogni cosa sotto i suoi piedi" (Ef. 1:20-22). Ora, se Cristo siede **adesso** sopra **ogni** principato e potestà, potenza e signoria, se **tutte** le cose sono **adesso** sotto i suoi piedi, **perché ci sono alcuni cristiani che aspettano che il suo regno cominci?** Secondo Paolo, Dio ci ha "**riscossi** dal dominio delle tenebre, e ci ha **trasferiti** nel regno del suo amato Figlio" (Cl. 1:13). La Bibbia dice che il regno è arrivato, alcuni teologi moderni dicono che **non lo è**. C'è realmente qualche dubbio su chi dovremmo credere?

Satana Legato

La promessa originale del Vangelo era contenuta nella maledizione del serpente da parte di Dio: che il Seme della donna avrebbe schiacciato il suo capo (Ge. 3:15). In perfetto accordo, quando Gesù venne, cominciò immediatamente a vincere su Satana e sulle sue demoniche legioni, ingaggiandoli in combattimento **da solo** ed effettivamente cacciandoli dal paese, assieme a malattia e morte. Una guerra senza quartiere fu fatta durante il ministero di Cristo, con Satana che perdeva continuamente terreno e fuggiva ai ripari. Dopo aver osservato i suoi discepoli in una missione di successo, Gesù esultò: "Io vedo Satana cadere dal cielo come folgore. Ecco, Io vi do l'autorità di calpestare serpenti e scorpioni, e su tutta la potenza del nemico, e nulla potrà farvi del male" (Lc. 10: 18-19). Egli spiegò le sue vittorie sui demoni dicendo ai suoi ascoltatori che : "il Regno di Dio è giunto fino a voi" E continuò: "Come può uno entrare in casa dell'uomo forte e rapirgli i suoi beni, se prima non lega l'uomo forte? Allora soltanto riuscirà a saccheggiare la sua casa" (Mt. 12:28-29). È esattamente ciò che Gesù stava facendo nel mondo. Stava legando Satana, l' "uomo forte", per poter "saccheggiare la sua casa", riprendersi indietro uomini dal diavolo.

La sconfitta definitiva di Satana avvenne alla morte e resurrezione di Cristo. Svariate volte gli Apostoli assicurarono i primi cristiani del fatto della vittoria di Cristo sul diavolo. Per mezzo della sua opera compiuta, disse Paolo, il Signore Gesù "ha spogliato i principati e le potestà"; "ne ha fatto un pubblico spettacolo trionfando su di loro" (Cl. 2:15). Il Nuovo testamento, indiscutibilmente, insegna che attraverso la vittoria di Cristo sui legami della morte Satana fu reso inoffensivo (Eb. 2:14). Giovanni scrisse che "per questo il Figlio di Dio è stato manifestato: per distruggere le opere del diavolo" (1 Gv. 3:8). Ancora una

volta dobbiamo notare che il tempo del verbo è il passato. È un fatto compiuto. Questa non è una profezia riguardante la Seconda Venuta. È un dato di fatto concernente la Prima Venuta di Cristo. Cristo è venuto per disarmare e legare Satana, per spodestarlo, per distruggere la sua opera, e per stabilire il suo proprio governo quale re universale, come Dio aveva inteso fin dal principio. Secondo la Bibbia, Cristo ha realmente adempiuto ciò che si era proposto di fare, la Scrittura considera Satana un nemico sconfitto, uno che deve fuggire quando i cristiani gli si oppongono, uno che è incapace di resistere i vittoriosi assalti dell'esercito di Cristo. Le porte della sua città sono destinate a cedere davanti ai continui attacchi della Chiesa (Mt. 16:18).

La Crescita del Regno

A questo punto qualcuno obietterà: "Se Gesù è Re adesso, perché le nazioni non sono tutte convertite? Perché c'è ancora così tanta empietà? Perché non è tutto perfetto?" In primo luogo non ci sono **se**. Gesù è Re, e il suo regno è arrivato. La Bibbia lo dice. In secondo luogo, le cose non saranno mai "perfette" prima del Giudizio Finale, e perfino il Millennio descritto da certi autori popolari è lontano dall'esserlo (infatti, il loro è molto peggio, poiché essi insegnano che le nazioni non saranno mai veramente convertite, ma solamente fingeranno la conversione mentre attenderanno l'occasione per ribellarsi).

Terzo, benché il regno sia stato stabilito **definitivamente** nell'opera completa di Cristo, è stabilito **progressivamente** lungo la storia (fino a che è stabilito **perfettamente** nell' Ultimo Giorno). Da un lato, la Bibbia insegna che Gesù Cristo sta ora governando le nazioni con una verga di ferro, in possesso di ogni autorità. Egli è ora assiso nella potenza sopra ogni potestà in cielo e sulla terra, in possesso di ogni autorità. Dall'altro lato, la Bibbia ci insegna anche che il regno si sviluppa progressivamente, crescendo più forte e più potente mano a mano che il tempo passa. La stessa lettera agli Efesini che ci dice del regno assoluto di Cristo sopra la creazione (1:20-22), assicurandoci che noi stiamo regnando con Lui (2:6), ci comanda **anche** di rivestire l'intera armatura di Dio per combattere il diavolo (6:10-17). Non c'è qui contraddizione, solo due aspetti della stessa realtà. E il fatto che Gesù Cristo stia ora governando come Re dei re è precisamente la ragione per cui confidiamo nella vittoria nel nostro conflitto col male. Possiamo sperimentare del **progressivo** trionfo **ora**, perché Gesù Cristo ha trionfato **definitivamente** su Satana nella sua vita, morte, resurrezione, ascensione.

Gesù raccontò due parabole che illustrano la crescita del regno. Matteo ci dice:

Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è certamente il più piccolo di tutti i semi, ma una volta cresciuto è il più grande di tutte le erbe e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami».

Egli disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prende ed impasta con tre misure di farina finché tutta la pasta sia lievitata». (Mt. 13:31-33)

Il regno fu stabilito quando Cristo venne. Ma non ha ancora raggiunto il suo pieno sviluppo. Come il granello di senape, ha cominciato piccolo. Ma crescerà enormemente di misura (proprio come la pietra che Daniele vide diventare una montagna e riempire tutta la terra). Il regno crescerà di misura, spandendosi dappertutto, finché la conoscenza di Dio copre la terra, come le acque coprono il mare. La crescita del regno sarà **estesa**.

Ma il regno crescerà pure d'**intensità**. Come lievito nel pane, trasformerà il mondo con la stessa certezza con cui trasforma vite individuali. Cristo ha piantato nel mondo il suo vangelo, la potenza di Dio per la salvezza. Come lievito, la potenza del Regno continuerà ad operare "finché **tutto** è lievitato".

Dopo aver considerato questa parabola, ci si può chiedere come sia possibile che chicchessia possa negare un' **escatologia** di dominio. Come si può evitare la forza di questo verso? Ecco come: i sostenitori della sconfitta spiegano semplicemente che il "lievito" **non** è il **Regno**, ma è invece una figura di come le **malvagie eresie** vengano impiantate nella chiesa dal diavolo! Il loro caso è così disperato che ricorrono a trucchetti da prestigiatore, trasformando la promessa della **vittoria** del Regno una promessa della **sconfitta** della chiesa. Si noti bene che **tutto** è lievitato, il verso insegna la **conquista totale**, dell'uno o dell'altro.

Secondo Gesù, perciò, quale dei due vincerà? In contrapposizione ai pessimisti, Gesù non disse che il regno è come **pasta**, dentro la quale qualcuno infiltra del malvagio, distruttivo, lievito. Gesù disse che **il Regno è come lievito**. Il regno ha cominciato piccolo, e la sua crescita è spesso stata poco notevole e spesso virtualmente invisibile, eppure continua a fermentare e a trasformare il mondo. Dov'era il cristianesimo 2000 anni fa? Consisteva di un mero pugno di persone che avevano ricevuto

il mandato di fare discepoli le nazioni, un piccolo gruppo che sarebbe stato perseguitato dai loro stessi compatrioti e contrastato dal potere armato dell'impero più potente della storia. Che possibilità avreste dato alla loro sopravvivenza? Eppure la chiesa è uscita dal conflitto vittoriosa, di gran lunga chiaramente vincitrice; Roma e Gerusalemme non hanno superato il punto di partenza. Gli ultimi venti secoli hanno testimoniato un progresso che solo quelli che vogliono essere ciechi possono negare. Il lievito del regno si è sparso ovunque? Certo no, non **ancora**. Ma lo farà. Dio ci ha predestinati alla vittoria.

9. LA REIEZIONE DI ISRAELE

Egli fu come quelli mandati dal padrone di casa per ricevere i frutti della vigna dai vignaioli, poiché egli esortò tutti gli uomini a dare un ritorno. Ma Israele sprezzò e non avrebbe dato ritorno, perché la loro volontà non era giusta, anzi in più essi uccisero quelli che furono loro mandati, e nemmeno di fronte al Signore della vigna si vergognarono, ma anche lui fu da loro ucciso. In verità, quand'Egli venne e non trovò frutto in loro, li maledì attraverso il fico, dicendo: "non nasca mai più frutto da te in eterno" [Mt. 21:19] , e il fico morì e fu senza frutto, talché perfino i discepoli si meravigliarono quando si seccò.

Allora fu adempiuto ciò che era stato detto dal profeta: "Farò cessare in mezzo a loro le grida di gioia e le grida di allegrezza, la voce dello sposo e la voce della sposa, il rumore della macina e la luce della lampada. Tutto questo paese diventerà una desolazione..." [Ge. 25:10]. Poiché l'intero servizio della legge è stato loro abolito, e di qui in poi e per sempre rimangono senza una festa.

Sant'Atanasio. *Lettere [vi]*

9. LA REIEZIONE D'ISRAELE

Leggere la Bibbia nei termini del tema del paradiso può approfondire la nostra comprensione perfino dei passi più familiari della Scrittura. Improvvisamente possiamo comprendere perché Salmo 80 e Isaia 5, per

esempio, descrivono il popolo del Patto come “la vigna del Signore”. Come abbiamo visto, questo era un modo per rammentare lo stato originale di comunione dell’uomo con Dio nel Giardino. Era anche un modo di ricordare che quando Dio salva il suo popolo, li costituisce un rinnovato Giardino (o Vigna), e perciò gli scrittori della Bibbia utilizzarono le raffigurazioni di piantare, di alberi, di vigne, e di frutti moltissime volte per descrivere la salvezza nei suoi vari aspetti (Giovanni 15 ne è un esempio ben noto). È importante conoscere anche, però, che le raffigurazioni del Giardino possono essere usate per descrivere l’apostasia e la Maledizione, poiché la prima rottura del Patto avvenne nel Giardino. Dio aveva dato ad Adamo il mandato di coltivare e di custodire la sua “Vigna”; invece, Adamo si ribellò al Proprietario della terra, e fu maledetto e cacciato, perdendo la sua eredità. Questa duplice immagine della vigna, come luogo sia di benedizione sia di maledizione, è un concetto importante nella Bibbia, e divenne il quadro per una delle parabole di Gesù che più colpiscono. La storia dei malvagi Vignaioli (Salmo 80 e Isaia 5 dovrebbero essere letti insieme ad essa).

Vi era un padrone di casa, il quale piantò una vigna, la cinse di una siepe, vi scavò un luogo dove pigiare l’uva, vi costruì una torre e, dopo averla affidata a certi vignaioli, partì. Ora giunto il tempo della raccolta egli mandò i suoi servi dai vignaioli, per riceverne i frutti, ma i vignaioli, presi i suoi servi, uno lo bastonarono, un altro lo uccisero e un altro lo lapidarono. Di nuovo egli mandò altri servi, in maggior numero dei primi; e quei vignaioli li trattarono allo stesso modo. In ultimo egli mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno almeno rispetto di mio figlio!”. Ma i vignaioli, visto il figlio dissero fra loro: “Costui è l’erede; venite uccidiamolo e impadroniamoci della sua eredità” E, presolo lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero (Mt. 21:33-39).

Nella sua grazia, Dio aveva mandato profeti ad Israele lungo tutta la sua storia, e ogni volta gli uomini di Dio erano stati trattati in modo malevolo. “Furono lapidati, segati, tentati, morirono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, afflitti, maltrattati (il mondo non era degno di loro), erranti per deserti e monti, in spelonche e grotte della terra” (Eb. 11:37-38). Il fatto è che Israele aveva continuamente rigettato la parola di Dio e maltrattato i suoi profeti, fin dall’inizio. Proprio come Stefano li accusò (poco prima di essere **egli stesso** assassinato dai capi Giudei): “Uomini di collo duro ed

incirconcisi di cuore e di orecchi, voi resistete sempre allo Spirito Santo; come fecero i vostri padri, così fate anche voi. Quale dei profeti non perseguitarono i padri vostri? Essi uccisero anche coloro che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale ora voi siete divenuti traditori e uccisori” (Atti 7.51-52).

Il malvagio trattamento dei profeti da parte d’Israele raggiunse il culmine nell’uccisione del Figlio di Dio, come Gesù predisse nella sua parabola. Egli dunque chiese ai suoi uditori: “Quando verrà il padrone della vigna, cosa farà a quei vignaioli?”

Essi gli dissero: «Egli farà perire miseramente quegli scellerati, e affiderà la vigna ad altri vignaioli, i quali gli renderanno i frutti a suo tempo». Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che gli edificatori hanno rigettata è divenuta la testata d’angolo. Questa è opera del Signore, ed è meravigliosa agli occhi nostri”?.

Perciò io vi dico che *il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a una gente che lo farà fruttificare* » (Mt. 21:40-43).

I giudei avevano pronunciato la loro stessa sentenza di condanna. Per certo la vigna sarebbe stata loro tolta; il Signore sarebbe venuto e li avrebbe distrutti, e avrebbe dato la vigna a lavoratori obbedienti che gli avrebbero reso il frutto che Egli desiderava. ***Il regno sarebbe stato tolto ai Giudei e dato ad una nuova “nazione”***. Chi sarebbe stata questa nazione? L’apostolo Pietro (dopo aver citato lo stesso testo del Vecchio testamento che Gesù aveva usato) diede la risposta definitiva, scrivendo alla Chiesa: “Ma voi siete una stirpe eletta, un regale sacerdozio, una gente santa, un popolo acquistato per Dio, affinché proclamate le meraviglie di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua mirabile luce; voi, che un tempo non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia” (1 Pi. 2:9-10). Ciò che taglia la testa al toro qui è che Dio aveva usato questo identico linguaggio nel parlare al popolo pattato d’Israele al Monte Sinai: “Sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare ... E sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa” (Es. 19:5-6). Ciò che un tempo fu stato vero per Israele, dice Pietro, è ora e per sempre vero per la Chiesa.

Il Fico Sterile

Israele era un giardino, una vigna, in ribellione contro il suo proprietario, o, per cambiare la metafora, era un albero senza frutto, come Gesù disse in un'altra parabola:

Un uomo aveva un fico piantato nella sua vigna; venne a cercarvi del frutto ma non ne trovò. Disse allora al vignaiolo: Ecco, sono già tre anni che io vengo a cercare frutto su questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché deve occupare inutilmente il terreno. Ma quegli gli rispose e disse: Signore, lascialo ancora quest'anno, finché lo scalzi e gli metta del letame e se fa frutto, bene; altrimenti, in avvenire lo taglierai" (Lu. 13. 6-9).

Gesù, il Signore della Vigna, spese tre anni del suo ministero viaggiando attraverso Israele cercandovi frutto. Ora era giunto il tempo di "tagliarlo". Giovanni battista aveva avvertiti i Giudei, ancor prima che Gesù iniziasse il proprio ufficio, che la vigna d'Israele stava finendo il tempo:

Fate dunque frutti degni di ravvedimento! E non pensate di dir fra voi stessi: "Noi abbiamo Abrahamo per padre" perché io vi dico che Dio può far sorgere dei figli di Abrahamo anche da queste pietre. E la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, sarà tagliato e gettato nel fuoco (Mt. 3: 8-10).

Questo era il problema con Israele, benché i Giudei avessero accolto Gesù a Gerusalemme agitando rami di palma riconoscendo che la sua venuta restaurava l'Eden (Mt. 21:8-9), ***i rami non avevano frutti***. È interessante che lo stesso passo continui a mostrare ciò che avvenne dopo che Gesù lasciò Gerusalemme.

La mattina, ritornando in città, ebbe fame. E vedendo un fico lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò nulla se non delle foglie; e gli disse: «Non nasca mai più frutto da te in eterno!». E subito il fico si seccò. (Mt. 21: 18-19). La stessa cosa sarebbe avvenuta all'infruttuoso, impenitente Israele.

La Generazione Terminale

Principalmente, di certo, la colpa era dei capi d'Israele, i ciechi guide di ciechi, che stavano guidando l'intera nazione nel fosso. (Mt. 15:14). Perciò Gesù diresse in modo particolare la sua adirata denuncia verso di loro (Cf. Mt. 23). Eppure incluse anche il popolo nel suo insieme nella sua condanna, come possiamo vedere dalle parole conclusive del suo ultimo messaggio pubblico:

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché edificate i sepolcri dei profeti e ornate i monumenti dei giusti e dite: "se noi fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro nell'uccisione dei profeti. Così dicendo, voi testimoniate contro voi stessi, che siete figli di coloro che uccisero i profeti. Voi superate la misura dei vostri padri! Serpenti, razza di vipere! Come sfuggirete al giudizio della Geenna? Perciò, ecco io vi mando dei profeti, dei savi e degli scribi; di loro ne ucciderete e crocifiggerete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città, affinché ricada su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia che uccideste fra il tempio e l'altare. In verità vi dico **che tutte queste cose ricadranno su questa generazione**. (Mt. 23:29-36).

I Peccati di Israele, le sue ribellioni e apostasie, si erano accumulate per secoli, riempiendo fino a traboccare. Il punto di crisi fu raggiunto quando il Figlio venne. La loro reiezione di Gesù suggellò il loro destino, e furono a loro volta reietti da Dio. La generazione che crocifisse il Signore e perseguitò i suoi apostoli fu la vera "generazione terminale". Israele, come popolo del Patto, sarebbe stata distrutta, completamente e irrevocabilmente. Essi avevano ricevuto l'avvertimento finale. Anni dopo, poco prima che l'olocausto del 70 d.C. scendesse su Israele l'Apostolo Paolo scrisse che: "...i Giudei, i quali hanno ucciso il Signore Gesù e i loro profeti, e hanno perseguitato anche noi. Essi non piacciono a Dio e sono nemici a tutti gli uomini, impedendoci di parlare ai gentili perché siano salvati, per colmare continuamente la misura dei loro peccati; or l'ira su di loro è arrivata al culmine" (**1 Te. 2:14-16**).

Come nazione, Israele era diventata apostata, una prostituta spirituale in ribellione contro il proprio Marito (cf. Ez. 16). Le spaventose parole di Ebrei 6: 4-8 si applicavano alla lettera alla nazione pattata, che aveva abdicato il diritto che era suo per nascita:

Quelli infatti che sono stati una volta illuminati, hanno gustato il dono celeste, sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo a venire se cadono, è impossibile riportarli un'altra volta al ravvedimento, poiché per conto loro crocifiggono nuovamente il Figlio di Dio e lo espongono a infamia. Infatti la terra, che beve la pioggia che spesso cade su di essa e produce erbe utili per quelli che la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e triboli, è riprovata e vicina ad essere maledetta, e finirà per essere arsa.

La stessa moltitudine che aveva accolto Gesù a Gerusalemme con **osanna** stava urlando per avere il **suo sangue** in meno di una settimana. Come tutti gli schiavi il suo atteggiamento era volubile, ma in ultima analisi la loro attitudine fu riassunta in un'altra delle parabole di Gesù: "Non vogliamo che costui regni su di noi!" (Lu. 19:14). I capi sacerdoti rivelarono la fede della nazione quando negarono con veemenza la signoria di Cristo e affermarono: "Noi non abbiamo altro re che Cesare!" (Gv. 19:15).

Così il popolo del Patto ereditò la maledizione. Avevano agitato i loro rami verso il figlio del Proprietario quando era entrato nella loro vigna, apparentemente accogliendolo nella sua proprietà di diritto; ma quand'Egli si avvicinò e ispezionò i rami, non trovò frutti, solo foglie. Rimanendo nella forma che abbiamo visto nel nostro studio del Giardino d'Eden, Israele era matura per essere giudicata, diseredata, e scacciata dalla Vigna.

Ma essi non ebbero solamente gli esempi di Eden, del Diluvio, di Babele e di altri giudizi storici come avvertimenti. Dio aveva specificamente attestato, per mezzo di Mosè, che la Maledizione sarebbe caduta su di loro se avessero apostatato dalla vera fede. Faremmo bene a rammentarci anche noi stessi degli avvertimenti di Deuteronomio 28, dove Dio minaccia la perdita di famiglia e proprietà, la devastazione per causa di numerose malattie, la sofferenza a motivo della guerra e l'oppressione di una nazione pagana vittoriosa, il cannibalismo a causa della fame, essere venduti come schiavi ed essere sparsi sulla faccia di tutta la terra:

E avverrà che, come l'Eterno prendeva piacere nel farvi del bene e nel moltiplicarvi, così l'Eterno prenderà piacere nel farvi perire e nel distruggervi; e sarete strappati dal paese che entri ad occupare.

L'Eterno ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità all'altra della terra; e là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete mai conosciuto, di legno e di pietra.

E fra quelle nazioni non troverai requie e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi; là l'Eterno ti darà un cuore tremante, occhi che si struggono e angoscia d'anima.

La tua vita ti starà davanti come sospesa nell'incertezza; tremerai notte e giorno e non avrai alcuna sicurezza della tua esistenza.

La mattina dirai: "Fosse sera!", e la sera dirai: "Fosse mattina!", a motivo dello spavento che riempirà il tuo cuore ed a motivo dello spettacolo che i tuoi occhi vedranno. (De. 28: 63-67)

Poiché Israele ha commesso il supremo atto di rottura del Patto quando rigettò Cristo, Israele stessa fu rigettata da Dio. Le terribili maledizioni pronunciate da Gesù, da Mosè, e dai profeti furono adempiute nella terribile distruzione di Gerusalemme, con la desolazione del tempio e l'obliterazione della nazione del Patto. (Si veda l'Appendice B[1] per la descrizione di questi eventi, e comparare le maledizioni elencate in deuteronomio 28). Come Dio aveva promesso, il regno fu di fatto stabilito quando Gesù venne. Ma anziché abbracciare ed assimilare il vecchio Israele nella sua struttura, il regno venne e macinò Israele in polvere. Il nuovo tempio di Dio, la Chiesa fu stabilito, mentre il vecchio Tempio veniva demolito e ridotto in macerie.

[1] Per la pubblicazione di questo testo ci vorrà ancora un po' di tempo. Chi volesse fare una ricerca in proprio può attingere al libro storico di Giuseppe Flavio. "La guerra Giudaica" . (nota del traduttore)

10. LA GRANDE TRIBOLAZIONE

E quando Colui che parlò a Mosè, la Parola del Padre, apparve alla fine del mondo, Egli diede anche questo comandamento, dicendo: "ora, quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra" [Mt. 10:23]; e poco dopo Egli dice: "Quando dunque avrete visto l'abominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge intenda), allora coloro che sono nella Giudea fuggano ai monti.

Chi si trova sulla terrazza della casa, non scenda a prendere qualcosa di casa sua; e chi è nei campi, non torni indietro a prendere il suo mantello" [Mt. 24:15]. Sapendo queste cose, i Santi regolarono la loro condotta in conformità.

Sant'Atanasio: *Apologia per la Fuga* [11]

10. LA GRANDE TRIBOLAZIONE

Uno dei principi più basilari per un'accurata comprensione del messaggio biblico è che **la Scrittura interpreta la Scrittura**. La Bibbia è la Parola di Dio sacra, infallibile, inerrante. È la nostra autorità più alta. Questo significa che non possiamo cercare un'interpretazione autoritativa del significato della Scrittura da nessuna parte al di fuori della Bibbia stessa. Significa anche che non dobbiamo interpretare la Bibbia come se fosse caduta dal cielo nel ventesimo Secolo. Il Nuovo Testamento fu scritto nel Primo Secolo, e perciò noi dobbiamo cercare di comprenderlo nei termini dei suoi lettori del Primo Secolo. Per esempio, quando Giovanni chiama Gesù "l'Agnello di Dio" né lui né i suoi lettori avevano in mente una cosa neppur remotamente simile a quella che il medio, moderno, uomo comune potrebbe pensare se udisse qualcuno essere chiamato un "agnello".

Giovanni non voleva dire che Gesù era dolce, coccoloso, grazioso o carino. Infatti, Giovanni non stava facendo per niente riferimento alla **personalità** di Gesù. Egli intendeva che Gesù era il puro (senza peccato) Sacrificio per il mondo. Come sappiamo questa cosa? **Perché la Bibbia ce lo dice.**

Questo è il metodo che dobbiamo usare nel risolvere ogni problema interpretativo nella Bibbia, inclusi i passi profetici. Ciò vale a dire che, quando leggiamo un capitolo in Ezechiele, la nostra prima reazione non deve essere quella di esaminare le pagine del New York **Times** in una frenetica ricerca di indizi per il suo significato. Il giornale non interpreta le scritture in nessun senso primario. Il giornale non dovrebbe decidere per noi **quando** certi eventi profetici debbano essere adempiuti. La Scrittura interpreta la Scrittura.

Questa Generazione

In Matteo 24 (e in Marco 13 e Luca 21) Gesù parlò ai suoi discepoli di una “grande tribolazione” che sarebbe piombata su Gerusalemme. È diventato di moda negli ultimi 100 anni o giù di lì insegnare che Egli stava parlando della fine dell’ “Età della Chiesa” e del tempo della sua Seconda Venuta. Ma è questo ciò che Gesù intendeva? Dovremmo notare attentamente che Gesù Stesso diede (approssimativamente) la data della tribolazione che stava per arrivare, non lasciando spazio alcuno per il dubbio dopo un attento esame del testo biblico: Egli disse:

In verità vi dico, questa generazione non passerà finché tutte queste cose non siano avvenute (Mt.24:34).

Questo significa che tutto ciò di cui Gesù parlò in questo passo, almeno fino al verso 34, **avvenne prima che la generazione allora vivente fosse passata.** “Aspetta un momento” direte, “Tutto? La testimonianza a tutte le nazioni, la tribolazione, la venuta di Cristo sulle nuvole, le stelle che cadono ... **tutto?**” **Sì**, e incidentalmente, questo punto è un test molto buono per la tua dedicazione al principio con cui abbiamo iniziato in questo capitolo. **La Scrittura interpreta la Scrittura**, ho detto e tu hai annuito muovendo il capo e hai

sbadigliato, pensando: “Dai, so tutto questo. Arriva al punto. Quando saranno l’esplosione atomica e le Api Assassine?” Il Signore Gesù ha dichiarato che **“questa generazione”**, le persone **viventi al suo tempo**, non sarebbero passate prima che le cose profetizzate fossero avvenute. La domanda è: tu gli credi?

Qualcuno ha cercato di aggirare la potenza di questo testo dicendo che la parola **generazione** qui in realtà significa **razza**, e che Gesù stava semplicemente dicendo che la razza Giudaica non sarebbe scomparsa finché tutte queste cose non fossero avvenute. Questo è vero? Ti sfido: Prendi la tua Concordanza e cerca ogni ricorrenza nel Nuovo Testamento della parola **generazione** (in greco: **genea**) e vedi se **mai** significa “razza” in qualsiasi altro contesto. Qui ci sono tutti i riferimenti per i vangeli: Matteo **1:17; 11:16; 12:39**, 41,42,45; **16:4; 17:17, 23:36; 24:34; Marco 8:2, 38; 9:19; 13:30**; Luca **1:48, 50; 7:31; 9:41; 11:29, 30, 31, 32, 50, 51; 16:8; 17:25; 21:32**. Non uno di questi riferimenti sta parlando dell’intera razza Giudaica lungo millenni; **tutti** usano la parola nel senso normale della **somma totale dei viventi a quel tempo**. Fa sempre riferimento a **contemporanei**. (Infatti, quelli che dicono che significa “razza” tendono a riconoscere questo fatto, ma spiegano che la parola improvvisamente **cambia** significato quando Gesù la usa in Matteo 24! Possiamo sorridere a questo evidente errore, ma dovremo anche rammentare che ciò è molto serio. Stiamo trattando con la Parola del Dio vivente).

La conclusione, perciò, prima ancora che cominciamo ad investigare il passo nel suo insieme, è che **gli eventi profetizzati in Matteo 24 sono avvenuti nel corso della vita della generazione che viveva allora**. Fu **questa** generazione che Gesù chiamò “malvagia e perversa” (Mt. **12:39, 45; 16:4; 17:17**) ; fu **questa** “generazione terminale” che crocifisse il Signore, e fu **questa** generazione su cui sarebbe venuta la punizione per “tutto il sangue giusto sparso sulla terra” (Mt. **23:35**).

Tutte Queste Cose

In verità vi dico che tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta” (Mt. 23:36-38).

Questa dichiarazione di Gesù in Matteo 23 prepara la scena per il suo insegnamento in Matteo 24. Gesù disse chiaramente di un giudizio imminente su Israele per aver rigettato la Parola di Dio, e per la conclusiva apostasia di aver rigettato il Figlio di Dio. I discepoli erano così sconvolti dalla sua profezia di rovina sulla presente generazione e la “desolazione” della “casa” dei Giudei (il Tempio) che, quando furono soli con lui, non poterono trattenersi dal chiedere una spiegazione.

Ora, mentre Gesù usciva dal tempio e se ne andava, i suoi discepoli gli si accostarono per fargli osservare gli edifici del tempio. Ma Gesù disse loro: «Non vedete voi tutte queste cose? In verità vi dico che non resterà qui pietra su pietra che non sarà diroccata» Poi, mentre egli era seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli gli si accostarono in disparte, dicendo: «Dicci, quando avverranno queste cose? E quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?» (Mt. 24:1-3).

Di nuovo, dobbiamo prendere accuratamente nota che **Gesù non stava parlando di qualcosa che sarebbe avvenuto migliaia d'anni più tardi, a qualche tempio futuro**. Egli stava profetizzando circa “tutte **queste cose**”, dicendo che “non resterà **qui** pietra su pietra”. Questo diventa ancor più chiaro se consultiamo i passi paralleli:

Mentre egli usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». E Gesù, rispondendo, gli disse: «Vedi **questi grandi edifici**? Non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà diroccata» (Mc. 13:1-2).

Poi, come alcuni parlavano del tempio e facevano notare che era adorno di belle pietre e di offerte, egli disse: «**Di tutte queste cose che ammirate**, verranno i giorni in cui non sarà lasciata pietra su pietra che non sia diroccata» (Lu. 21:5-6).

La sola possibile interpretazione delle parole di Gesù che Egli stesso concede, perciò, è che stava parlando della distruzione del Tempio che a allora si ergeva a Gerusalemme, quello stesso edificio che i discepoli stavano contemplando in quel momento della storia. Il Tempio di cui Gesù parlò fu distrutto nella caduta di Gerusalemme agli eserciti Romani nel 70 d.C.. Questa è la sola possibile interpretazione della profezia di Gesù in questo capitolo. **La Grande tribolazione terminò con la distruzione del tempio nel 70 d.C.** . Perfino nell' (improbabile) evento che un altro tempio possa essere costruito in qualche tempo futuro, le parole di Gesù in Matteo 24, Marco 13, e Luca 21 non han nulla da dire a questo riguardo. Egli stava parlando solamente del Tempio di quella generazione. Non ci sono basi scritturali per affermare che sia inteso qualsiasi altro tempio. Gesù confermò i timori dei suoi discepoli: il magnifico tempio di Gerusalemme sarebbe stato distrutto entro quella generazione, la sua casa sarebbe stata lasciata desolata.

I discepoli compresero il significato di ciò. Sapevano che la venuta di Cristo in giudizio per distruggere il tempio avrebbe significato la completa dissoluzione di Israele come nazione del Patto. Sarebbe stato il segno che Dio aveva divorziato Israele, rimuovendo Sé stesso dal suo mezzo, togliendo il regno a lei e dandolo ad un'altra nazione (Mt. 21:43). Avrebbe segnato la fine dell'epoca, e la venuta di una epoca interamente nuova nella storia del mondo: il **Nuovo Ordine Mondiale di Gesù Cristo**. Dall'inizio della creazione fino al 70 d.C., il mondo era organizzato attorno ad un santuario centrale, una sola casa di Dio. Ora, nell'ordine del Nuovo patto, sono stabiliti santuari ovunque esista vera adorazione, dove sono osservati i sacramenti e la speciale Presenza di Cristo è manifestata. Precedentemente, nel suo ministero, Gesù aveva detto: "L'ora viene che né su questo monte, né a Gerusalemme adorerete il Padre ... ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità" (Gv. 4:21-23). Ora, Gesù stava rendendo chiaro che una nuova era stava per essere stabilita permanentemente sulle ceneri della vecchia. I discepoli chiesero con urgenza. "Dicci quando avverranno queste cose? E quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo?"

Qualcuno ha tentato di leggere questa frase come due o tre domande separate, cosicché i discepoli starebbero chiedendo **prima** riguardo alla distruzione del Tempio, e **poi** circa i segni della fine del mondo. Questo sembra difficilmente credibile. L'interesse del contesto immediato (il recente sermone di Gesù) è sul destino di **questa generazione**. I discepoli, costernati, avevano rimarcato la bellezza

del Tempio, come a controbattere che tale magnifico spettacolo non avrebbe dovuto essere devastato; erano appena stati zittiti dalla categorica dichiarazione di Gesù che lì neanche una pietra sarebbe rimasta sopra l'altra. Non c'è assolutamente nulla che indichi che essi abbiano improvvisamente cambiato soggetto e fatto domande circa la fine dell'universo materiale. (la traduzione "fine del mondo" nelle nostre versioni è fuorviante. La parola greca qui non è **cosmos** [mondo], ma **aion**, a significare **eone** o **epoca**). I discepoli avevano **un** interesse, e le loro domande giravano attorno a una sola questione: il fatto che la loro generazione avrebbe testimoniato la chiusura dell'era pre-cristiana e la venuta della nuova era promessa dai profeti. Tutto ciò che volevano sapere era quando sarebbe venuta, e che segni avrebbero dovuto ricercare, per essere pienamente preparati.

Segni della Fine

Gesù rispose dando non uno ma **sette** segni della fine. (dobbiamo ricordare che "la fine" in questo passo **non** è la fine del mondo, ma piuttosto la **fine dell'epoca**, la fine del Tempio, del sistema sacrificale, della nazione pattata d'Israele, e degli ultimi rimasugli dell'epoca pre-cristiana). È degno di nota che c'è una progressione in questo elenco: i segni sembrano diventare più specifici e pronunciati finché si raggiunge quello finale, immediato precursore della fine. La lista comincia con certi eventi che sarebbero accaduti semplicemente come "l'inizio dei dolori del parto" (Mt. 24:28). In se stessi, Gesù avvertì, non dovevano essere presi come segni di una fine imminente, perciò i discepoli dovevano guardarsi dall'essere ingannati su questo punto (v.4). Questi eventi del "principio" che avrebbero marcato il tempo tra la resurrezione di Gesù e la distruzione del tempio nel 70 d.C., erano come segue:

1. **Falsi Messia.** "Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: 'io sono il Cristo' e ne sedurranno molti" (v.5).
2. **Guerre.** "Allora sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, perché bisogna che tutte queste cose avvengano ma non sarà ancora la fine. Infatti si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno"; (6-7a)
3. **Disastri naturali.** "vi saranno carestie, pestilenze e terremoti in vari luoghi. Ma tutte queste cose saranno soltanto l'inizio delle

doglie di parto” (v. 7b-8).

Uno qualsiasi di questi avvenimenti avrebbe potuto far sentire ai cristiani che la fine era su di loro immediatamente, se Gesù non li avesse avvertiti che tali eventi erano meramente delle tendenze generali che caratterizzavano la generazione finale, e non segni precisi della fine. Gli altri due segni, mentre ancora caratterizzano il periodo nel suo insieme, ci portano però ad un punto vicino alla fine di quell'epoca:

4. **Persecuzione.** “Allora vi sottoporranno a supplizi e vi uccideranno; e sarete odiati da tutte le genti a causa del mio nome” (v.9).

5. **Apostasia.** “Allora molti si scandalizzeranno, si tradiranno e si odieranno l'un l'altro. E sorgeranno molti falsi profeti, e ne sedurranno molti. E perché l'iniquità sarà moltiplicata, l'amore di molti si raffredderà; ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato” (v. 10-13).

Gli ultimi due articoli sulla lista sono molto più specifici ed identificabili dei segni precedenti: questi sarebbero stati i segni definitivi della fine, uno il compimento di un procedimento, e l'altro un evento decisivo:

6: **Evangelizzazione mondiale.** “E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, e allora verrà la fine” (v. 14).

A prima vista, questo sembra incredibile. Poteva il vangelo essere stato predicato al mondo intero a una generazione da queste parole? La testimonianza della Scrittura è chiara. Non solo **poteva** essere accaduto, ma in **realtà lo aveva fatto**. Prove? Alcuni anni prima della distruzione di Gerusalemme, Paolo scrisse ai cristiani a Colosse dell' “evangelo, che è giunto a voi, **come pure in tutto il mondo** e porta frutto e cresce” (Cl. 1:5-6) e li esortò a non essere smossi dalla speranza dell'evangelo che voi avete udito e che è stato predicato ad ogni creatura che è sotto il cielo(Cl. 1:23). Alla chiesa in Roma, Paolo annunciò che “la vostra fede è pubblicata in tutto il mondo”

(Ro. 1:8), poiché la voce dei predicatori dell'Evangelo " è corsa per tutta la terra, e le loro parole fino agli estremi confini del mondo" (Ro. 10:18). Secondo l'infallibile Parola di Dio il Vangelo fu di fatto predicato a tutto il mondo, ben prima che Gerusalemme fosse distrutta nel 70 d.C. . Questo cruciale segno della fine fu adempiuto, come Gesù aveva detto. Tutto ciò che rimaneva era il settimo, segno finale, e quando questo evento occorse, ogni cristiano che fosse rimasto a Gerusalemme o nelle vicinanze era stato istruito a fuggire:

7. L'Abominazione della Desolazione. «Quando dunque avrete visto l'abominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge intenda), allora coloro che sono nella Giudea fuggano ai monti. Chi si trova sulla terrazza della casa, non scenda a prendere qualcosa di casa sua; e chi è nei campi, non torni indietro a prendere il suo mantello (v. 15-18).

Il testo del Vecchio Testamento a cui Cristo si rifà è in Daniele 9: 26-27, che profetizza della venuta di eserciti a distruggere Gerusalemme ed il Tempio: "Il popolo del capo dell'esercito a venire distruggerà la città, e il santuario, e la fine di essa sarà con inondazione, e vi saranno **desolazioni** determinate infino al fine della guerra. ... farà cessare il sacrificio, e l'offerta, poi verrà il desertatore sopra le ale **abominevoli**, e fino alla finale e determinata perdizione, quell'inondazione sarà versata sopra il popolo **desolato**" (Vecchia Diodati)[1]. La parola ebraica per **abominevoli** è usata attraverso tutto il Vecchio testamento per indicare idoli, e pratiche idolatriche immonde, specialmente di nemici d'Israele (Vedi, ad es. De. 29:17, 1Re 11:5, 7; 2 Re 23:13; 2 Cr. 15:8; Isa 66:3; Gr. 4:1; 7:30; 13:27; 32:34; Ez. 5:11; 7:20; 11:8, 21; 20:7-8, 30). Il significato sia di Daniele sia di Matteo è reso chiaro dal riferimento parallelo in Luca. Anziché "abominazione della desolazione" Luca legge:

Ora, quando vedrete **Gerusalemme circondata da eserciti**, sappiate che allora la sua **desolazione** è vicina. Allora, coloro che sono nella Giudea fuggano sui monti; e coloro che sono in città se ne allontanino; e coloro che sono nei campi non entrino in essa. Poiché questi sono giorni di vendetta, affinché tutte le cose che sono scritte siano adempite (Lu. 21:20-22).

L' "abominazione della desolazione" perciò sarebbe stata ***l'invasione armata di Gerusalemme***. Durante il periodo delle Guerre Giudaiche, Gerusalemme fu circondata da eserciti pagani diverse volte. Ma l'evento specifico denotato da Gesù come "abominazione della desolazione" sembra essere l'evento in cui gli Edomiti (Idumei), gli epocali nemici d'Israele, attaccarono Gerusalemme. Diverse volte nella storia d'Israele, quand'essa fu attaccata dai suoi nemici pagani, gli Edomiti erano penetrati a saccheggiare e desolare la città, aggiungendo in questo modo enormemente alla miseria d'Israele (2 Cr. 20:2; 28:17; Sl. 137:7; Ez. 35:5-15; Am. 1:9, 11; Ab. 10-16).

Gli Edomiti rimasero coerenti alla loro storia, e il loro caratteristico modo d'agire fu ripetuto durante la grande Tribolazione. Una sera nel 68 d.C. gli Edomiti circondarono la città santa con 20.000 uomini. Mentre stavano fuori le mura, scrisse Giuseppe Flavio: "Eruppe una tempesta prodigiosa nella notte, con la massima violenza, e venti molto forti, con i più grandi rovesci di pioggia, con lampi continui, tuoni terribili, e con stupefacenti scosse e urla della terra che ci sono in un terremoto. Queste cose erano una manifesta indicazione che qualche distruzione stava sopravvenendo sugli uomini, quando il sistema del mondo fu gettato in questo disordine, e chiunque avrebbe indovinato che questi portentosi annunciavano alcune grandi calamità che stavano per giungere".

Questa fu l'ultima opportunità per scappare dalla città di Gerusalemme condannata. Chiunque avesse desiderato fuggire avrebbe dovuto farlo immediatamente, senza tardare. Gli Edomiti irrupero nella città e andarono direttamente al tempio, dove assassinarono 8500 persone tagliando loro la gola. Mentre il tempio era inondato di sangue gli Edomiti corsero come forsennati attraverso le strade della città, saccheggiando case, e assassinando chiunque incontrassero, incluso il sommo sacerdote. Secondo lo storico Flavio, questo evento segnò "l'inizio della distruzione della città ... proprio da questo giorno si può cominciare a datare l'abbattimento delle sue mura, e la rovina dei suoi avvenimenti".

La Tribolazione

Ma guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! E pregate che la vostra fuga non accada d'inverno, né di sabato perché

allora vi sarà una tribolazione così grande, quale non vi fu mai dal principio del mondo fino ad ora né mai più vi sarà (Mt. 24:19-21)

Il resoconto di Luca offre ulteriori dettagli:

Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni, perché vi sarà grande avversità nel paese e ira su questo popolo. Ed essi cadranno sotto il taglio della spada, e saranno condotti prigionieri fra tutte le nazioni; e Gerusalemme sarà calpestata dai gentili, finché i tempi dei gentili siano compiuti (Lu. 21:23-24).

Come sottolineato in Matteo, la Grande tribolazione doveva avere luogo, non alla **fine** della storia, ma nel **mezzo**, poiché niente di simile è mai accaduto “dal principio del mondo fino ad ora né mai più vi **sarà**”, La profezia della tribolazione fa dunque riferimento alla distruzione del tempio in quella generazione (70 d.C.) **solamente**. Non può essere fatta adattare dentro a qualche schema d’interpretazione del “doppio adempimento”, la Grande Tribolazione del 70 d.C. fu un evento assolutamente unico, che non si ripeterà.

Giuseppe Flavio ci ha lasciato un resoconto da testimone oculare di molti degli orrori di quegli anni, e specialmente dei giorni finali a Gerusalemme. Fu un tempo in cui: “Le ore del giorno venivano spese a spargere sangue, e le notti nel terrore”; tempo in cui: “Era comune vedere città piene di corpi morti”, in cui i Giudei cominciarono a cadere preda del panico e presero a uccidersi indiscriminatamente l’un l’altro; in cui padri con le lacrime agli occhi ammazzarono le loro intere famiglie, per impedire che ricevessero dai Romani un trattamento peggiore; in cui nel mezzo di una terribile carestia, madri uccisero, arrostarono e mangiarono i loro stessi figli (cf. De. 28:53); in cui il paese intero “fu dovunque traboccante di fuoco e di sangue”, in cui laghi e mari cangiarono in rosso, corpi morti galleggiavano ovunque, insozzando le spiagge, gonfiandosi sotto il sole, marcendo e spaccandosi in pezzi; in cui i soldati Romani catturarono persone che cercavano di scappare e le crocifissero, al ritmo di 500 al giorno.

“Crocifiggilo! Crocifiggilo! **Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!**” avevano urlato gli apostati 40 anni prima (Mt.

27.22-25); e quando fu tutto finito, più di un milione di Giudei erano stati uccisi nell'assedio di Gerusalemme, quasi un altro milione fu venduto come schiavo in tutto l'impero, e l'intera Giudea giaceva fumante in rovine, virtualmente de-popolata. I giorni della vendetta erano giunti con orribile spietata intensità. Nel rompere il suo patto, la santa città era divenuta la meretrice **Babilonica**, ed ora ella era un deserto: "una dimora di demoni, un covo di ogni spirito immondo, un covo di ogni uccello immondo ed abominevole" (Ap. 18:2).

Note

[1] Così anche la Vecchia Riveduta. La King James legge: al v. 27 "And he shall confirm the covenant with many for one week: and in the midst of the week he shall cause the sacrifice and the oblation to cease, and for the overspreading of abominations he shall make *it* desolate, even until the consummation, and that determined shall be poured **upon the desolate**". Non ho le competenze per affermarlo con certezza, ma mi sembra che le traduzioni più recenti possano soffrire dell'influenza della nuova fede a-mil dello scorso secolo. N.d.T.